

La posizione del traduttore nel mondo globalizzato

Brnadić, Anamarija

Master's thesis / Diplomski rad

2021

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:481517>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-09-13**



Sveučilište u Zadru
Universitas Studiorum
Jadertina | 1396 | 2002 |

Repository / Repozitorij:

[University of Zadar Institutional Repository](#)



zir.nsk.hr



DIGITALNI AKADEMSKI ARHIVI I REPOZITORIJ

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Prevoditeljski studij talijanistike (dvopredmetni)



Anamarija Brnadić

**La posizione del traduttore nel mondo
globalizzato**

Diplomski rad

Zadar, 2021.

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Prevoditeljski studij talijanistike (dvopredmetni)

La posizione del traduttore nel mondo globalizzato

Diplomski rad

Student/ica:

Anamarija Brnadić

Mentor/ica:

Prof. dr. sc. Iva Grgić Maroević

Zadar, 2021.



Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, Anamarija Brnadić, ovime izjavljujem da je moj diplomski rad pod naslovom **La posizione del traduttore nel mondo globalizzato** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 21. siječnja 2021.

INDICE

RIASSUNTO	5
1.INTRODUZIONE	6
2. TRADUZIONE O INTERPRETAZIONE?	10
2.1. L'interpretazione simultanea.....	10
2.2. L'interpretazione consecutiva	11
2.3. Lo chuchotage	12
2.4. La <i>bidule</i>	12
2.5. L'interpretazione di trattativa.....	13
3. I RUOLI E I DOVERI DEL TRADUTTORE NELLA SOCIETÀ.....	14
3.1. Il traduttore come mediatore	14
3.2. Il traduttore come comunicatore	16
3.3. I doveri del traduttore.....	17
3.4. Il problema dell'equivalenza nella traduzione	18
4. FORMAZIONE DEI TRADUTTORI	21
4.1. La scuola dei traduttori di Toledo	21
4.2. Gli studi sulla traduzione	23
4.3. Purismo linguistico	25
5. L'IMPORTANZA DEL PLURILINGUISMO NELLE ISTITUZIONI EUROPEE	28
5.1. Lavorare nell'UE.....	30
5.2. Competenze necessarie per diventare traduttore nell'UE	31
5.3. Competenze necessarie per diventare interprete nell'UE	34
6.STRUMENTI PER LA TRADUZIONE.....	35
6.1. L'evoluzione dei dizionari	35
6.2. Traduzione assistita dal computer (CAT tools)	38
6.3. Traduzione automatica	39
7. CONCLUSIONE.....	43
BIBLIOGRAFIA.....	44
INDICE DELLE FIGURE	48
SAŽETAK.....	49
ABSTRACT	50

RIASSUNTO

L'obiettivo di questa tesi di laurea è analizzare il ruolo del traduttore nel mondo odierno. Nell'era della globalizzazione, grazie al grande e rapido sviluppo delle tecnologie informatiche, aumenta sempre di più la necessità di servizi traduttivi. I traduttori hanno un ruolo molto importante nel collegamento delle lingue e culture, ma spesso sono sottovalutati. Nel corso della storia della traduzione spesso erano figure "nascoste", persone senza nome che hanno aperto la strada per la divulgazione delle nuove idee, del sapere e, più importante, per rendere possibile la comunicazione tra popoli diversi. Non si menzionavano i traduttori come persone essenziali nel processo della traduzione, ma hanno contribuito a rendere la traduttologia una vera e propria scienza. A dimostrazione che già nell'antichità la figura del traduttore era imprescindibile sia nella vita quotidiana che nel commercio, verrà presentata una breve introduzione sulla storia della traduzione e sul ruolo dei primi traduttori, dove bisogna accentuare la figura di San Girolamo. In seguito si affronterà il tema dello sviluppo della scienza della traduzione e i diversi ruoli e doveri del traduttore moderno, così come i problemi che deve affrontare durante il processo di traduzione. Poi sarà trattata la formazione dei traduttori, tema molto importante considerando che, seppure si traduca da secoli, la scienza della traduzione si è formata appena nella seconda metà del Novecento. Il traduttore, in quanto soggetto che collega due lingue e culture, deve avere la possibilità di formarsi bene e di potersi servire di tutti gli strumenti utili per la traduzione. Ad oggi tra gli strumenti traduttivi disponibili vi sono soprattutto dizionari di alta qualità e i cosiddetti *CAT Tools* che facilitano e velocizzano il processo traduttivo.

Nel penultimo capitolo si parlerà dell'importanza dei traduttori nelle istituzioni europee e le competenze che devono possedere per poter tradurre gli atti legislativi nelle 24 lingue ufficiali dell'Unione europea. Si parlerà anche degli interpreti, le persone essenziali per le riunioni e conferenze nelle istituzioni europee.

La tesi si conclude con un capitolo dedicato alla spiegazione degli strumenti per la traduzione assistita (*CAT tools*) e del funzionamento della traduzione automatica (*machine translation*).

Parole chiave: formazione del traduttore, interpretazione, interprete, ruolo del traduttore, strumenti per la traduzione, traduttore

1. INTRODUZIONE

Con il presente elaborato intendo esprimere la mia gratitudine per avere il privilegio di scrivere sul tema della traduzione come abitante di Dubrovnik. Dubrovnik è stata, infatti, l'unica città croata ad aver ospitato il Congresso della Federazione Internazionale dei Traduttori (*Fédération Internationale des Traducteurs*) nel 1963. La FIT, fondata a Parigi nel 1953 da Pierre-François Caillé, è un'organizzazione non governativa che rappresenta più di 100000 traduttori professionali in tutto il mondo (Katschinska, 1998). È proprio durante questo congresso che sono state stabilite le basi fondamentali della traduzione moderna. Tra l'altro, una delle conclusioni afferma che la traduzione è un'attività permanente, universale e necessaria che arricchisce la vita e il sapere delle persone permettendo gli scambi linguistico-culturali (*Carta del Traduttore*, 1994).

Prima di addentrarci nel tema, però, bisogna chiedersi che cosa è la traduzione? Seppure, oggi, vi sia la consapevolezza dell'importanza della traduzione e del ruolo del traduttore, c'è chi, ancora, ritiene che tradurre significhi semplicemente trasmettere le parole da una lingua ad un'altra. In realtà, il processo di traduzione è più complesso. Secondo Jean-René Ladmiral, traduzione è ogni forma di mediazione interlinguistica che rende possibile la trasmissione d'informazioni tra i parlanti di diverse lingue. Traducendo, si trasmette un messaggio dalla lingua di partenza alla lingua d'arrivo (Ladmiral 1994: 31). Inoltre, è importante fare luce sull'importanza del ruolo del traduttore, in quanto spesso è dato per scontato. Nonostante le traduzioni siano all'ordine del giorno, sia per i libri che per i programmi televisivi, raramente ci si chiede come si rende possibile, ad esempio, leggere un libro italiano in lingua croata? La traduzione è un'attività che si compie dall'antichità, ma attualmente pare che il ruolo del traduttore sia sottovalutato. La necessità di tradurre esiste dalle prime interazioni umane e sebbene la traduzione sia un'attività che si svolge da secoli, è solo nella seconda metà del ventesimo secolo che si inizia a concepire come scienza. La parola *traduzione* fonda le sue origini nella lingua latina (*translātiō*, poi *trāductiō*) e significa *trasferimento da un luogo a un altro* (Treccani). Altro concetto rilevante proviene dalla parola greca *metaphrasis*, ovvero *riportare in altra lingua o in altre parole*. Da questo termine deriva *metafrasi* che vuol dire *traduzione letterale, traduzione parola per parola* (Dryden 1680:68). Per avere un quadro più ampio della rilevanza delle traduzioni, bisogna tornare indietro di molti secoli, alla cultura dei popoli mesopotamici quando il poema epico più

antico della storia, Gilgamesh, fu tradotto dalla lingua d'origine, akkadica, alle altre lingue asiatiche. Il poema data, approssimativamente, dal 2500 a.C. È cosa nota che uno dei primi testi tradotti in greco era l'Antico Testamento nel terzo secolo a.C. Tale traduzione è conosciuta con il nome Septuaginta, in quanto si presume che la traduzione l'avessero fatta settanta due persone nella città egizia di Alessandria. Si tratta della traduzione della Bibbia dall'ebraico ed è il fondamento per le traduzioni successive della Bibbia in altre lingue mondiali. Occorre menzionare che la Bibbia è il libro più tradotto al mondo, infatti è stato tradotto in ben 2000 lingue diverse (Kučiš, Seljan 2013: 173). San Girolamo, nato verso il 347 d.C nello Stridono, piccola città al confine tra la Dalmazia e la Pannonia, è il primo traduttore della Bibbia il cui nome ci è noto. Nel 383 cominciò a tradurre la Bibbia dall'ebraico al latino, la traduzione nota come *Vulgata, nota a tutti, diffusa, di pubblico dominio*. Durante il tredicesimo congresso della FIT (1993), San Girolamo è stato proclamato il santo protettore dei traduttori e si festeggia il 30 settembre (Delisle, Woodsworth 1995: 159).

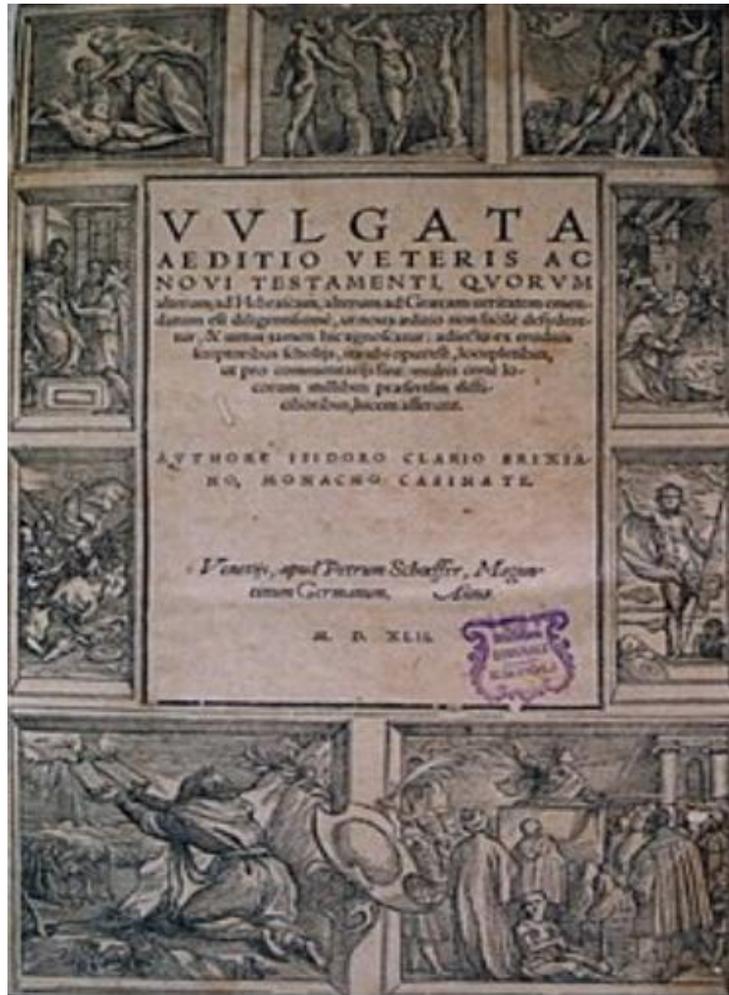


Figura 1: Un'edizione della Vulgata, estratto da Storia della Chiesa

La richiesta di servizi traduttivi è aumentata sempre più nel tempo e ad oggi, quest'ultimi, risultano fondamentali per qualsiasi tipo di lavoro a livello internazionale. È chiaro, infatti, che per potersi espandere nel mercato mondiale è necessario essere in grado di presentare il piano di lavoro ai clienti di altri Paesi. In questa tesi cercherò di illustrare quanto è cambiata la posizione del traduttore nel corso della storia mettendo in rilievo gli avvenimenti dalla seconda metà del ventesimo secolo fino ad oggi. Uno dei motivi per cui in passato il ruolo del traduttore è stato sminuito è che vi era la tendenza a mettere al centro dell'attenzione i testi e a non considerare coloro che li producevano. La situazione ha cominciato a cambiare verso la metà del secolo scorso e la professione del traduttore ha iniziato ad emergere e ad essere maggiormente apprezzata, tanto che ad oggi il traduttore è considerato una persona imprescindibile nel collegamento tra le diverse lingue e culture.

Parlando del ruolo del traduttore, spesso si scorda il volume del lavoro che si deve fare per ottenere una traduzione di alta qualità. Bisogna conoscere bene l'argomento,

sapere che tipo di linguaggio usare e a chi è destinata la traduzione. Per essere in grado di capire il concetto di qualità nell'ambito del tradurre, bisognerebbe definire che cosa è la qualità di una traduzione. Al momento di cominciare a tradurre, è necessario sapere che fare una traduzione non significa semplicemente riscrivere le parole della lingua di partenza in quella d'arrivo, ma significa anche creare un ponte tra due diverse culture e tradizioni. La difficoltà del traduttore sta proprio nell'essere in grado di tradurre il pensiero dell'autore e le sue espressioni in un'altra lingua senza perderne il significato. È proprio in questa occasione che il traduttore mostra le sue competenze traduttive e le sue conoscenze linguistico-culturali, scegliendo la soluzione che ritiene più adatta per ottenere una traduzione di alta qualità in grado di trasmettere il messaggio e il concetto espresso dall'autore nella cultura emittente. Le competenze del traduttore riguardano, per lo più, la sintassi, la semantica e la pragmatica oltre alla padronanza di ciascuna lingua. È altrettanto importante conoscere bene la cultura ricevente per poter trasmettere le idee dell'autore in maniera che siano chiare ai destinatari. (Osimo 2004: 18). La scienza della traduzione sostiene due concetti fondamentali per quanto riguarda la qualità della traduzione: il primo è che la traduzione dovrebbe essere senza difetti, errori e reclami da parte del cliente, mentre il secondo concetto propone di introdurre alcune peculiarità per aumentare la soddisfazione del cliente. (Osimo 2004: 1). La qualità è uno degli obiettivi più importanti di una traduzione, ma è importante considerare a chi è destinata la traduzione. A seconda del destinatario, il traduttore sceglie la lingua più adeguata cercando di offrire la migliore qualità e soddisfare le esigenze del cliente facendo che la traduzione sia scorrevole e leggibile. Per compiere questo proposito, il lavoro traduttivo è composto da varie fasi. Nel processo traduttivo è essenziale leggere e analizzare il prototesto per poter precisare la dominante del prototesto, e possibilmente, del metatesto. Questo è necessario per individuare gli elementi più facili da tradurre, ma, ancora più importante, gli elementi fondamentali da trasmettere da una cultura all'altra. Dopo aver realizzato la prima fase, nella seconda bisogna elaborare il metatesto in modo da adattarlo alla cultura ricevente che al lettore sembri che la traduzione sia, infatti, l'originale.

L'ultima fase, che riguarda il primo traduttore solo nel modo passivo, è la critica della traduzione. Uno dei molti problemi che deve affrontare un traduttore è il residuo traduttivo, cioè un elemento della traduzione che il traduttore sceglie di non tradurre nella cultura ricevente perché risulterebbe incomprensibile al destinatario o impossibile da tradurre. (Osimo 2004: 159)

2. TRADUZIONE O INTERPRETAZIONE?

Ai non esperti nell'ambito della traduzione, questa differenza può sembrare insignificante, perché, alla fine, i traduttori e gli interpreti traducono da una lingua all'altra. Grazie allo sviluppo della scienza della traduzione, oggi si fa una distinzione ben chiara tra questi due termini. Sia traduttore che interprete, possiedono il vasto sapere delle lingue e delle culture e le conoscenze del tipo di testo che dovrebbero tradurre. Il traduttore è la persona che si occupa di tradurre in un'altra lingua i testi scritti. Dall'altra parte, un interprete si occupa di trasmettere un messaggio dalla lingua di partenza alla lingua d'arrivo oralmente. Più spesso si traduce verso la madrelingua, raramente verso la lingua straniera, ma non è una regola. Fatta la differenza tra la traduzione e l'interpretazione, è rimasto un altro dubbio. Sappiamo che l'interprete è la persona che si occupa dalle traduzioni orali, ma quale sarebbe il nome giusto per la sua professione? È facile cadere in una trappola tra l'interpretariato e l'interpretazione, ma, in generale, prevale l'uso dell'interpretazione sia per il nome della professione che per il nome dell'attività. Oggi esistono vari tipi d'interpretazione che si usano a seconda dalla situazione e che dipendono dal numero dei partecipanti, grandezza dell'evento, etc. In continuazione vengono descritti i tipi dell'interpretazione più usati.

2.1. L'interpretazione simultanea

L'interpretazione simultanea si usa per le grandi conferenze quando è imprescindibile che l'interprete traduca in tempo reale le parole del conferenziere. Gli interpreti della simultanea si trovano in cabine isolate acusticamente e attraverso le cuffie ascoltano il discorso degli oratori e lo traducono simultaneamente. Il tempo della simultanea è limitato affinché gli interpreti si possano concentrare ed evitare possibili errori, ad esempio, un'interprete per un massimo di un'ora e dopo si scambia. Durante l'epoca delle Società delle Nazioni, l'interpretazione simultanea si era migliorata grazie alle nuove tecnologie sviluppate dagli americani. Quelle tecnologie resero possibile che l'interprete parlasse contemporaneamente con il parlante. La simultanea era di gran importanza dopo la Seconda guerra mondiale, durante il Processo di Norimberga, che era di gran interesse non solo per i Paesi coinvolti, ma per tutto il mondo. Si traduceva in quattro lingue: inglese, francese, tedesco e russo e soltanto due interpreti avevano un'esperienza precedente, mentre gli altri erano maggiormente studenti e professori dell'Università di Ginevra. Dopo

che tutto il mondo aveva testimoniato l'efficacia dell'interpretazione simultanea, l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha deciso di avviare un corso di formazione per i futuri interpreti della simultanea a New York (Delisle, Woodsworth, 1995: 251).



Figura 2: Il processo di Norimberga; estratto da Crimini nazisti e la nascita della professione di interprete, 2017.

2.2. L'interpretazione consecutiva

L'interpretazione consecutiva si differenzia da quella simultanea per il fatto che l'interprete non si trova in una cabina isolata, bensì accanto all'oratore e prende appunti per tradurre ad intervalli regolari che di solito vanno dai cinque ai dieci minuti. Grazie agli intervalli, l'interprete ha maggiori possibilità di trovare la traduzione corretta e rendere il discorso più scorrevole. Per gli interpreti della consecutiva è importante ascoltare attivamente e rimanere concentrati tutto il tempo per poter prendere gli appunti utili, dato che non hanno molto tempo per riformulare le frasi dell'oratore. Gli interpreti devono ascoltare attentamente per riuscire a riprodurre con esattezza e precisione le parole dell'oratore nell'altra lingua. L'interprete della consecutiva deve essere in grado di gestire lo stress e servirsi della memoria a breve termine, anche detta memoria primaria o attiva. Ci si serve dell'interpretazione consecutiva, per lo più, nelle conferenze brevi, nelle interviste o negli eventi dove vi è un unico parlante (Bonapace, 2019).



Figura 3: Interpretazione consecutiva, estratto da Interpretazione consecutiva

2.3. Lo chuchotage

Il termine *chuchotage* deriva dalla parola francese *chuchoter* e significa sussurrare. Si tratta di un tipo di interpretazione simultanea che viene utilizzata quando gli ascoltatori sono in numero ridotto, questo perché la traduzione viene sussurrata direttamente all'orecchio di questi e non richiede apparecchiature particolari. Il problema che può sorgere con questo tipo di interpretazione è che in certi momenti vi sia la sovrapposizione di due voci, quella dell'oratore e quella dell'interprete, e questo può portare alla perdita di alcune parole del discorso. Lo *chuchotage* di solito richiede solo un'interprete per lingua e, in generale, non dura più di due ore, perché, come abbiamo già detto, è importante che l'interprete mantenga la concentrazione e non perda i concetti rilevanti (Zaniboni, 2020).

2.4. La bidule

La *bidule* è un tipo di interpretazione simultanea che si usa sempre di più nei piccoli gruppi perché permette di ottenere un'interpretazione simultanea senza dover usare le cabine. Questo sistema è molto più semplice perché richiede soltanto delle cuffie e dei microfoni che devono essere sintonizzati sulla stessa frequenza. Il possibile ostacolo che si può incontrare con questa tecnica interpretativa è il fatto che, essendo implicato un dispositivo portatile con un sistema di radiofrequenza, vi possono essere

delle interferenze e questo porta alla possibile perdita di alcune parole nella traduzione (Vona, 2020).



Figura 4: Il sistema della bidule, estratto da Traduzione simultanea portatile

2.5. L'interpretazione di trattativa

L'interpretazione di trattativa è presente nella società già dall'Antico Egitto, quando questo tipo di interpretazione era imprescindibile per poter commerciare con i popoli vicini. In quell'epoca, gli interpreti al servizio del faraone erano conosciuti come "dragomanni". Attualmente, nell'interpretazione vi sono interpreti professionali che conoscono perfettamente le lingue in questione, ma innanzitutto sono esperti nei linguaggi settoriali, ovvero, sono in grado di mediare nelle interpretazioni bilaterali e nelle trattative internazionali. Bisogna accentuare che in questo tipo di interpretazione non si ha tempo di prendere appunti perché si richiede la traduzione in tempo reale¹.

¹ Estratto da Global Voices, *L'interpretazione di trattativa: cos'è e come nasce*. Disponibile in: <https://www.globalvoices.it/guide/cosa-e-interpretazione-di-trattativa/>

3. I RUOLI E I DOVERI DEL TRADUTTORE NELLA SOCIETÀ

Mentre nell'età antica il ruolo del traduttore era importante per lo più negli scambi commerciali, ad oggi la sua figura è indispensabile in svariati settori. L'importanza che il traduttore ha acquisito nel tempo ha portato a considerarlo non solo come tale, bensì come mediatore e comunicatore. Grazie al vasto sapere del traduttore ci è possibile oggi leggere e comprendere opere di altre culture, così come conoscere le culture di altri paesi attraverso il traduttore che fa il ponte tra le due culture.

3.1. Il traduttore come mediatore

Un traduttore che affronta un testo in lingua straniera è un mediatore oltre tra due lingue e due culture, ma anche tra due strutture sociopolitiche. Nella società contemporanea, grazie allo sviluppo della scienza della traduzione, esistono certe regole da rispettare per ottenere una traduzione di alta qualità che soddisfa le esigenze della cultura ricevente e che, al contempo, non dimentichi le caratteristiche della cultura emittente. Come abbiamo già detto precedentemente, il ruolo del traduttore è stato sottovalutato dall'antichità, sebbene i traduttori fossero indispensabili e si assumessero grandi responsabilità nella società.

“In its long history of marginality and invisibility, particularly in a culture that often equates authorship with property and writing with the conscious interference of a producer, the translator's activity has been related to evil and blasphemy, to indecency and transgression” (Arrojo, 1995:21).

(Nella sua lunga storia di marginalità e invisibilità, in particolare in una cultura che spesso equipara la paternità alla proprietà e la scrittura all'interferenza consapevole di un produttore, l'attività del traduttore è stata legata al male e alla blasfemia, all'indecenza e alla trasgressione. Traduzione mia)

Di fatto, i suoi ruoli all'interno del contesto sociale sono molteplici, ad esempio, quando si parla dell'epoca coloniale, i traduttori erano i mediatori tra diverse culture. Svolgevano vari incarichi: guida, esploratore, diplomatico, ambasciatore e, in un certo modo, erano intermediari tra due parti opposte. In aggiunta, i traduttori sono stati etichettati anche come traditori (Baker, 1998: 15). In questo contesto occorre

menzionare una donna nota come La Malinche², che nel XV e XVI secolo faceva l'interprete tra il popolo indigeno di Messico e i conquistatori spagnoli (Kripper, 2015: 2). La Malinche, consapevole del potere che aveva nelle sue mani in quanto unica interprete dell'epoca, iniziò a trasmettere false informazioni ai popoli indigeni al fine di aiutare il suo amante e conquistatore, lo spagnolo Cortés, ad impadronirsi di quelle terre. Per questo motivo, La Malinche fu designata come traditrice del proprio popolo diventando il simbolo del tradimento. Già a quell'epoca apparso il problema della fedeltà della traduzione, specialmente perché si trattava di codici molto diversi e di diverse lingue indigene, tra cui il náhuatl era la lingua franca parlata nell'area che oggi è conosciuta come Messico settentrionale. Sebbene questo non sia un esempio positivo del ruolo del traduttore, quest'ultimo è da sempre una figura di gran valore con una forte etica. Ogni traduttore dovrebbe cercare di captare l'obiettivo generale e i valori discorsivi nel prototesto e restare fedele il più possibile all'intento comunicativo dell'autore del prototesto. Il traduttore, per essere all'altezza del lavoro, deve essere in grado di cogliere il senso del testo e trasmetterlo ad una cerchia specifica dei lettori. In questo senso, quando si legge o analizza un testo, è facile incorrere nell'errore di lasciarsi coinvolgere soggettivamente e questo porta ad un'alterazione del prototesto. Può succedere che il traduttore manipoli il discorso appositamente sfruttando la sua posizione di vantaggio. Tale tipo di manipolazione si è visto nell'esempio di La Malinche, in cui, approfittandosi dalla sua posizione, ha creato un pezzo della storia dell'America Latina (Hoyos, 2017).

Bisogna essere coscienti che ogni traduzione sarà diversa dall'originale perché, nello spirito della lingua d'arrivo, la responsabilità di un buon traduttore è adattare la sua traduzione alle regole linguistico-culturali della cultura ricevente. Relativamente a ciò, il famoso scrittore argentino, Jorge Luis Borges, conìò il termine *infedeltà creatrice*³, per riferirsi al fatto che la traduzione è la scrittura di una opera nuova in

² Esistono pochi dati dai cronisti dell'epoca, Francisco López de Gómara y Bernal Díaz del Castillo, che riguardano la campagna di conquista dell'America Latina, quindi non si sa neanche il nome esatto della donna conosciuta come La Malinche, dato che sussistono varie teorie su di lei. Quello che si sa con certezza è che era l'amante, consigliera e interprete di famoso conquistatore spagnolo, Hernán Cortés.

³ Jorge Luis Borges era un famoso scrittore argentino che dai primi giorni della sua carriera letteraria si è dedicato anche alla traduzione. A soli nove anni ha tradotto *Il principe felice e altri racconti* dall'inglese allo spagnolo e quest'opera era la sua prima pubblicazione. Si occupava tanto delle traduzioni perché credeva che i testi tradotti potessero arricchire entrambe le lingue e culture. Nelle sue parole "le traduzioni che più si propongono di essere fedeli e letterali sono quelle che maggiormente tradiscono l'originale" vediamo il suo gran desiderio che i lettori smettano di valutare le traduzioni comparandole con l'originale e comincino a considerare le traduzioni come un apporto alla lingua d'arrivo. Ha tradotto le opere di Virginia Woolf, Franz Kafka, William Faulkner e molti altri scrittori famosi.

un contesto nuovo (Crespo, 2015). Secondo Borges, la traduzione è sempre un riadattamento del testo dove vi è indubbiamente una perdita, ma allo stesso tempo porta alla creazione di un nuovo testo, di un'opera nuova, in grado di arricchire la lingua d'arrivo: "Tradurre è uno strumento per creare cultura e rendere più grande una lingua, introducendo al suo interno echi di altre lingue". (Gargatagli, Guix, 1992).

3.2. Il traduttore come comunicatore

Il processo della traduzione è molto complesso e prevede, in primo luogo, la comunicazione tra l'autore e il traduttore e in secondo luogo la *metacomunicazione*, ovvero la comunicazione tra il traduttore e il lettore. Così arriviamo al termine di *metalinguaggio*, ossia il linguaggio che si usa per parlare di altri linguaggi e, più in particolare, il linguaggio usato per parlare di traduzione (Osimo: 2004, 153). A questo punto abbiamo rivelato un nuovo ruolo del traduttore, ovvero quello di comunicatore. Questo tipo di comunicazione mira a trasmettere il messaggio espresso nel testo e nella lingua originale a un pubblico di riferimento attraverso il traduttore. Questo pubblico di riferimento confronta il testo prodotto dal traduttore e si presume che il testo tradotto rispecchi esattamente l'originale, ma questo non avviene sempre, perché implicherebbe che "il traduttore dovrebbe possedere le stesse conoscenze e capacità dei comunicatori in più lingue" (cfr. Bell 1991: 36). Ogni persona, inclusi i traduttori, segue una determinata ideologia politica e a volte tale ideologia si potrebbe riflettere nella traduzione delle opere. L'ideologia impone al traduttore la strategia che userà e le soluzioni che sceglierà per i problemi che riguardano il discorso tra il prototesto e il metatesto. In questa situazione, esiste il pericolo che il traduttore cada in una trappola e così il suo ruolo di comunicatore perda l'oggettività. Nelle condizioni ideali, il traduttore dovrebbe essere neutrale e svolgere il proprio ruolo di comunicatore tra l'autore e il pubblico senza trovarsi sotto l'influenza delle proprie convinzioni (Basil & Mason, 1997:145). Come è noto, il processo di traduzione comincia con la lettura e la comprensione del prototesto, seguito dall'interpretazione del messaggio in maniera che il traduttore lo modifichi adeguatamente per poter trasmetterlo ai destinatari.

"Inevitabilmente, l'opera tradotta rifletterà la lettura del traduttore e questo è un fatto che definisce il traduttore come un lettore particolare; mentre il lettore ordinario può coinvolgere le sue

convinzioni e i suoi principi nella lettura, il traduttore dovrebbe essere più prudente. Le sfumature ideologiche e le tendenze culturali nel prototesto dovrebbero essere trasmesse senza coinvolgimento della visione della realtà del traduttore''. (cfr. Hatim, Mason, 1990:224).

La capacità del traduttore di interpretare il prototesto è uno degli aspetti più importanti perché, in quel momento, la traduzione smette di essere solo la trascrizione di un testo da una lingua e comincia a implicare le manipolazioni. I motivi perciò si possono rivelare nei valori individuali del traduttore, nella sua cultura dominante, oppure nelle differenze sociali e politiche che possono incidere sulla traduzione come un processo. La manipolazione dell'opera può rappresentare, allo stesso tempo, un aspetto positivo perché favorisce lo sviluppo della letteratura e della società e l'introduzione dei nuovi concetti, idee e punti di vista (Bassnett & Lefevere, 1990:27).

Per ricapitolare, molteplici sono i ruoli che può assumere un traduttore e tutti sono di gran valore, ma la mia intenzione in questo capitolo era di elaborare due ruoli: quello di mediatore e quello di comunicatore. Tale scelta è dovuta al fatto che si tratta di due ruoli fondamentali che consentono di evidenziare l'estrema importanza di tali figure nella realtà attuale. Il traduttore è la chiave per rendere possibile la comunicazione e comprensione tra popoli e culture diversi. Un concetto può essere accettato nel prototesto, mentre nel metatesto può essere considerato inaccettabile o addirittura offensivo, oppure qualcosa di spiritoso nella cultura emittente, non deve esserlo necessariamente nella cultura ricevente. La propria cultura influenza considerevolmente il modo di pensare e intendere, pertanto lo stesso concetto può essere capito in diversi modi. Dalla mia esperienza posso dire che, ad esempio, vino e pane fanno parte integrante della dieta mediterranea, mentre nella cultura cinese vino e pane sono piuttosto rari. Avendo in mente che la lingua è il simbolo più forte di una cultura e l'indicatore della diversità culturale, il ruolo del traduttore in tale mondo è assai impegnativo. Un traduttore che vorrebbe imparare a usare correttamente una lingua straniera, oltre che saperla scrivere e parlare, dovrebbe avere un vasto sapere sulle norme sociali, valori e, in generale, sulla cultura (Matić Ivušić, 2009).

3.3. I doveri del traduttore

Il traduttore come un intermediario della comunicazione interculturale assume un nuovo dovere a livello sociale, politico, culturale, religioso, etc. Il traduttore, essendo

la persona responsabile per la traduzione, deve padroneggiare entrambe le lingue perfettamente, ma soprattutto deve sapere alla perfezione la lingua d'arrivo. La sua cultura generale deve essere all'altezza e, certamente, deve conoscere bene la materia da tradurre. Il traduttore come un autore secondario deve rispettare gli interessi del richiedente e mantenere il segreto professionale. È altrettanto importante che il traduttore possieda competenze organizzative, cioè, che sappia pianificare il processo della traduzione nel modo che rispetti la scadenza. Così dimostra che ha la stima per la sua professione e per il richiedente e aumenta la possibilità di essere richiamato o raccomandato a terza parte. La scienza della traduzione come un mestiere intellettuale ha il fine di trasporre le idee e le forme dell'opera da una lingua all'altra in maniera fedele cosicché il lavoro del traduttore non è per niente facile ed è importante, prima di cominciare il lavoro, stabilire le condizioni con il richiedente (*Carta del Traduttore*, 1994).

3.4. Il problema dell'equivalenza nella traduzione

Uno dei più grandi problemi che spesso un traduttore deve affrontare durante il processo della traduzione è il termine di equivalenza. Spesso si sentono le critiche destinate ai traduttori che "la sua traduzione non equivale all'originale". Perché un traduttore dovrebbe tradurre un'opera in maniera che equivalga all'originale e che cosa significa in realtà *equivalenza all'originale*? Negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso cominciarono i dibattiti su come raggiungere l'equivalenza nella traduzione. In quel periodo, l'equivalenza si poteva definire in due modi, a seconda dell'appartenenza alla scuola russa o francese. Per la scuola russa, l'equivalenza significava che un concetto in una lingua straniera poteva avere solo una traduzione accettabile (*one-to-one equivalence*), mentre nella tradizione francese l'equivalenza aveva lo stesso valore funzionale come nell'originale (Halverson, 1997). Oggi nella scienza della traduzione, l'equivalenza si definisce come "la relazione che viene a stabilirsi nel discorso tra l'unità di traduzione della LP e della LA" (Faini 2005:30). In questo senso, l'equivalenza può denotare vari concetti: equivalenza semantica, stilistica, sintattica, etc. Questo termine è spesso oggetto di molte discussioni e alcuni addirittura negano la necessità di raggiungere l'equivalenza durante il processo della traduzione, ma, comunque rimane centrale nella scienza della traduzione.

Un grande linguista e traduttore della Bibbia, Eugene Nida⁴, sostiene che è più importante preservare lo spirito e il messaggio del testo nella traduzione che l'equivalenza di stile o di effetto. Secondo Nida, la traduzione è *“la riproduzione nella lingua di arrivo (LA) dell'equivalente naturale più prossimo al messaggio comunicato nella lingua di partenza (LP)”* (Faini 2005: 14). In altre parole, una traduzione di qualità dovrebbe essere considerata come originale e tradotta nello spirito della lingua d'arrivo. In questo caso, quando gli elementi della traduzione dipendono più dal giudizio del traduttore che dalle regole prescritte, esiste grande tendenza alla diversità traduttiva. Nida ha coniato il concetto dell'equivalenza dinamica o funzionale il cui obiettivo è provocare lo stesso effetto al lettore della cultura emittente e al destinatario della traduzione, ma anche permettere un adattamento del testo. All'equivalenza dinamica si oppone l'equivalenza formale che, secondo Nida, è piuttosto limitata e come tale non esprime lo stesso spirito nella LP e LA e, quindi, non trasmette il messaggio nella sua totalità. Ovviamente, Nida era a favore dell'equivalenza dinamica considerandola come un processo più adeguato a trasmettere il messaggio e a provocare lo stesso effetto nella LP e LA. Anche se durante la traduzione si è servito dall'approccio linguistico, in realtà era più interessato nel messaggio dell'opera e, quindi, voleva che il messaggio venisse trasferito chiaramente.

Un approccio completamente differente al termine di equivalenza è quello di J.C.Catford⁵. Catford, come linguista, preferiva il metodo basato sulla linguistica tanto che la sua teoria sulla traduzione si fonda proprio su di essa. Catford ritiene che la teoria della traduzione si occupi in un certo modo con delle relazioni tra lingue e pertanto la considera come parte integrante della Linguistica Comparativa. La prima differenza sta nella definizione della traduzione in cui sostiene che *“la traduzione era la sostituzione di materiale testuale di una lingua con materiale testuale equivalente in un'altra lingua”* (cfr. Catford 1965: 20). Il termine *“sostituzione”* diventerà essenziale nella sua teoria perché afferma che nella traduzione non si fa un trasferimento di significati da una lingua all'altra, ma si tratta della sostituzione. Favorisce l'uso del *“materiale testuale”* anziché *“testo”* perché considera che la

⁴ Eugene Nida è stato un traduttore e linguista considerato uno dei fondatori della moderna scienza della traduzione. Nida ha sviluppato la teoria dell'equivalenza dinamica nella traduzione della Bibbia e l'ha esposta nella sua opera *Toward a Science of Translating* (1964). Con l'equivalenza dinamica voleva dimostrare che era meglio tradurre cercando di trasmettere il messaggio dell'originale con le espressioni funzionali e comprensibili al destinatario.

⁵ John Cunnison Catford era un linguista e fonetista scozzese, il fondatore della Scuola di Linguistica Applicata presso l'Università di Edimburgo. Grazie a lui, la città di Edimburgo era la prima nel Regno Unito ad offrire questo programma.

prima nozione sottolinei il fatto che la lingua di partenza non si traduce, cioè sostituisce, nella sua completezza. Anche se criticato da molti, Catford era interessato alla scienza della traduzione e così ha creato la tipologia della traduzione, ma alla fine non era accettata nella scienza della traduzione, appunto perché Catford la considera come parte della Linguistica Comparativa (Leonardi, 2000).

Hans Vermeer, linguista e traduttore tedesco, ha introdotto la teoria dello *skopos* o *Skopostheorie* (fine, scopo) negli anni Settanta del secolo scorso. In questa teoria si sostiene che il fine definisca i metodi e i procedimenti traduttivi e che soltanto seguendo il fine prestabilito sia possibile ottenere una traduzione adatta. Le critiche dirette alla *Skopostheorie* riguardano la mancanza della natura linguistica del prototesto e, anche se la traduzione corrisponde allo scopo, può risultare inadatta nel campo stilistico e semantico (Maldussi, 2009).

Alla fine, abbiamo il punto di vista di Borges che ritiene che le traduzioni si debbano liberare della convinzione tradizionale perché essa valuta la traduzione comparandola con l'originale. Secondo lui, questo principio dovrebbe essere sostituito dalle *infedeltà creatrici*, cioè, considerare la traduzione come un'opera nuova che contribuisce alla lingua e alla cultura d'arrivo, senza essere comparata con l'originale. Per Borges, traduzione è un'arte e il dovere del traduttore dovrebbe essere arricchire la lingua, se possibile. La traduzione letterale si limita soltanto ai testi scientifici.

Per un traduttore è importante trovare un equilibrio tra tutte le teorie e punti di vista elaborati perché ogni traduzione è un caso particolare e non si possono applicare le stesse regole su tutti i lavori. Al momento di cominciare il processo di traduzione, un traduttore dovrebbe fare un'analisi approfondita dell'opera per individuare gli eventuali problemi, determinare la tipologia testuale e sapere a chi va destinata la traduzione. Solo avendo fatto la preparazione minuziosamente, il traduttore può trovare utile una delle teorie nominate.

4. FORMAZIONE DEI TRADUTTORI

Affinché un traduttore possa compiere il suo dovere nel mondo globalizzato, è necessario assicurargli la formazione adeguata. Il traduttore svolge il ruolo di intermediario nella comunicazione e questo significa che conosce particolarmente bene la lingua, la cultura, l'arte e le tradizioni della lingua d'arrivo e che possiede straordinarie competenze comunicative e informatiche. Oggi, per fortuna, gli studi sulla traduzione sono una disciplina molto sviluppata e sistematizzata che ha reso possibile ai traduttori di formarsi nelle molteplici università europee e mondiali. Verso la metà del secolo scorso, gli studi sulla traduzione hanno assunto maggior importanza e, di conseguenza, presso alcune università di gran prestigio, come Ginevra e Zurigo, sono stati aperti i dipartimenti di traduzione e interpretazione. L'apertura dei dipartimenti coincide con il già menzionato Processo di Norimberga, che ha permesso al mondo intero di comprendere l'importanza della traduzione e, soprattutto, dell'interpretazione. Oggi molte università, sia pubbliche che private, offrono il programma di traduzione e interpretariato nel loro curriculum. Nella maggior parte dei casi si tratta di programmi della laurea magistrale o del dottorato, ma in alcune università già nella laurea triennale è possibile immatricolarsi nel corso di traduzione. Anche l'università di Zara offre questa possibilità. Si sottintende che la persona iscritta in questo corso di studi ha un'ottima padronanza delle lingue e culture studiate.

Sapendo che la storia della traduzione ebbe inizio già nell'antichità, è possibile porci la seguente domanda: perché è dovuto passare tanto tempo affinché gli studi sulla traduzione potessero essere riconosciuti come una disciplina? Molti teorici della traduzione e altrettanti traduttori hanno contribuito che la disciplina venisse riconosciuta, ma dobbiamo ringraziare in primis il traduttore James Holmes.⁶

4.1. La scuola dei traduttori di Toledo

Parlando della storia della traduzione e della formazione dei traduttori, sarebbe peccato non menzionare la famosa scuola dei traduttori a Toledo, in Spagna. Questa scuola medievale fu fondata nel XII secolo sotto il patrocinio di Re di Castiglia e di

⁶ James Stratton Holmes era un famoso traduttore e poeta olandese di origini statunitensi. Il suo contributo alla scienza della traduzione è enorme, ma tra i suoi raggiungimenti, bisogna sottolineare che creò il dipartimento di Scienza della traduzione presso la facoltà di Scienza della letteratura ad Amsterdam e si dedicò a creare il programma didattico per i futuri traduttori e interpreti. A lui si deve la creazione del termine *Translation Studies*.

Leon, Alfonso X, detto il Saggio. Grazie alla tolleranza che i re castigliani cristiani dimostrarono verso i musulmani ed ebrei, resero possibile lo scambio culturale tra l'Oriente e l'Occidente e il Rinascimento in Spagna. Si trattava di un movimento culturale che radunava le persone più colte dell'epoca e includeva importanti attività dei traduttori provenienti da tutta Europa, i quali traducevano e interpretavano i testi classici convertiti dall'ebraico o dall'arabo in latino. A volte si servivano della lingua romanza di Castiglia o dello spagnolo che erano le lingue intermedie o si traduceva direttamente al castigliano che era comprensibile a tutti. In quel periodo, Toledo era il centro della traduzione europea e da lì, il sapere si estendeva per tutto il continente, specialmente nei Paesi vicini come l'Italia e la Francia. I traduttori si occupavano di varie tematiche come la filosofia, la scienza, la religione, l'astronomia e la medicina (Kane, 2012). Di grande importanza, tra i molti traduttori, vi era anche Gherardo da Cremona (*Girardus Cremonensis*), il quale, arrivato a Toledo nel 1167, si dedicò a imparare l'arabo per poter tradurre le loro opere scientifiche in latino e proprio a lui si attribuisce la traduzione di più di 80 libri in arabo. La sua presenza a Toledo è confermata dai documenti della cattedrale che era anche la sede dei traduttori (Treccani, 2000). L'antica Scuola dei Traduttori oggi funziona come la sede dell'Università di Castilla-La Mancha dove si studiano relazioni sociopolitiche e culturali tra la Spagna, il mondo arabo e il Mediterraneo.



4.2. Gli studi sulla traduzione

Gli avvenimenti del secolo scorso che hanno messo la traduzione e interpretazione in risalto, provocando un aumento esponenziale nella formazione dei traduttori e nella pubblicazione dei libri e riviste sulla traduzione. Per questo motivo, nasce il bisogno di creare una disciplina sistematizzata. Gli studi sulla traduzione sorsero come disciplina intorno al 1976, grazie al teorico della traduzione André Lefevre, che adottò la proposta di chiamare *Translation Studies* il ramo di studi che trattava i problemi relazionati alla produzione e descrizione della traduzione (Lefevre, 1978). Il termine *Translation Studies* fu coniato dal già menzionato James Holmes. Infatti, fu lui ad utilizzarlo per la prima volta, nella sua opera *The Name and the Nature of Translation Studies* (Il nome e la natura della traduzione), pubblicata nel 1972. Holmes considerava la definizione *Translation Studies* idonea per quella disciplina che si caratterizzava per due propositi principali: “descrivere il fenomeno della traduzione secondo l’esperienza personale” (Mazzara 2004, 478). (*descriptive translation studies*), e “stabilire i principi generali attraverso cui detti fenomeni possono essere spiegati” (*theoretical translation studies*) (Mazzara 2004, 478). Gli studi sulla traduzione sono un settore interdisciplinare dato che combinano gli studi della teoria, descrizione e interpretazione. Per la loro interdisciplinarietà, possiedono molti elementi dei campi vicini: linguistica, filologia, semiotica, terminologia, letteratura comparata e, in particolar modo, informatica. Il campo dell’informatica acquista un ruolo decisivo, grazie allo sviluppo degli strumenti per la traduzione, i cosiddetti *CAT Tools*, che hanno il compito di facilitare il lavoro del traduttore. Viene considerata come una disciplina molto giovane, in quanto gli studi sulla traduzione sorsero come disciplina a metà degli anni Settanta. Durante i quattro decenni della sua esistenza, la disciplina ha vissuto un progresso inimmaginabile ed ha contribuito agli altri campi della filologia. Tuttavia, gli studi sulla traduzione continuano a non essere considerati importanti come le altre materie; perché questo campo di studi fa parte di una disciplina più ampia (ad esempio la letteratura), oppure è una ramificazione di un’area specifica della linguistica. Lo scopo principale dei teorici della traduzione è che la disciplina abbia la stessa importanza delle altre discipline già formalizzate. Dalla famosa opera di Holmes fino ad oggi, sono state pubblicate molte opere che trattano vari problemi della traduzione. Una delle opere più rilevanti è quella di George Steiner, *After Babel: Aspects of Language and Translation* (1975), dove l’autore espose sistematicamente il problema della

traduzione, aprendo la strada al consolidamento della disciplina. Per questo motivo, a partire dagli anni Ottanta è possibile trovare molte opere che approfondiscono questa tematica. Nel 1980 Susan Bassnett pubblicò *Translation Studies*. L'opera in questione aveva lo scopo di consolidare molti aspetti che riguardavano gli studi sulla traduzione, soprattutto il problema della traduzione letteraria. La pubblicazione dei *Translation Studies* rappresentò un notevole passo in avanti. Infatti, da quel momento in poi, le opere tradotte non erano più considerate come secondarie, ma, al contrario, il lavoro tradotto era ritenuto come l'opera autonoma in assoluto. Con lo sviluppo della disciplina e la continua pubblicazione di nuove opere, è diventata evidente la sua connessione con gli altri rami di studio. Nel 1990, Lefevre e Bassnett fecero una svolta culturale per quanto riguarda gli studi sulla traduzione pubblicando l'opera *Translation, History and Culture*, dove misero in rilievo la relazione tra gli studi sulla traduzione e gli studi culturali. Grazie a questa svolta culturale, è cambiato notevolmente l'approccio alla scienza della traduzione. La cultura, infatti, non veniva più vista come un'unità fissa, ma, al contrario, veniva considerata come un processo in evoluzione (Mazzara, 2004). L'opera esemplificativa della relazione tra gli studi sulla traduzione e quelli culturali era *Constructing Culture* di Susan Bassnett, pubblicata nel 1998. Bassnett espose gli approfondimenti più recenti che riguardavano la teoria e l'istruzione della traduzione e annunciò l'inizio della nuova ricerca interdisciplinare. In quella ricerca verranno alla luce le somiglianze tra le due discipline, in particolare il fatto che si trovavano a metà tra gli studi sulla traduzione e gli studi letterari. Bassnett identificò tre fasi evolutive che sembravano coincidere, osservando la storia delle discipline in questione: la fase culturalista, strutturalista e post-strutturalista. Grazie all'individuazione di queste fasi, gli studi culturali vennero riconosciuti come una disciplina indipendente. La stessa divisione in tre parti fu adottata da Bassnett per gli studi sulla traduzione. In quel caso, la più interessante era la terza fase, post-strutturalista, perché si dedicava a varie questioni che riguardavano l'identità culturale e la pluralità linguistica. In questa tappa si approfondiva la metodologia dell'analisi del testo e si poneva l'accento ad un'analisi multiculturale.

Lefevre e Bassnett continuarono con le loro opere, pubblicate da alcune delle più rinomate case editrici, come la Routledge e la MLA Press. Questo fatto attestava il valore della disciplina in continua espansione. Lo sviluppo degli studi sulla traduzione era costante. Il passo successivo fu quello della fondazione delle prime riviste dedicate alla traduzione, *The Translator* e *Target*. Gli anni Novanta possono, quindi, essere considerati come il periodo d'oro. Nel nuovo millennio è fondamentale

menzionare l'apporto di Umberto Eco che pubblicò il libro *Dire quasi la stessa cosa*, 2003, in cui la traduzione è il tema dominante.

Si tratta di un caso particolare perché Eco aveva tradotto pochissimo, ma era un autore molto tradotto. Eco introdusse il termine di *negoziazione*, per rappresentare il traduttore come un negoziatore tra le due culture. Dal punto di vista di Eco, la traduzione è una pratica che mette in rilievo tutta una enciclopedia culturale (Mazzara, 2004).

4.3. Purismo linguistico

“...la lingua si muove nel tempo in una corrente da lei stessa creata. Ha un'evoluzione [...]. Nulla è perfettamente immobile. Ogni parola, ogni elemento grammaticale, ogni locuzione, ogni suono e ogni accento hanno una configurazione che cambia lentamente modellati da quel movimento invisibile e impersonale che è la vita stessa della lingua”. (Sapir, 2007)

Prima di cominciare a parlare della problematica del purismo linguistico, è importante sottolineare che la lingua, dal punto di vista degli strutturalisti, è una materia che evolve, si cambia continuamente e accoglie nuove parole che adatta alle sue regole grammaticali. Oggi, il sintagma *purismo linguistico* ha la connotazione negativa (nonostante il termine *purezza* non abbia un valore negativo) perché si dà per scontato che chiunque, linguista o meno, non accetti con facilità l'entrata di parole straniere nella lingua, venga definito come *purista linguistico*. Il caso della lingua italiana è molto specifico, in quanto già nel Cinquecento con Pietro Bembo e le sue *Prose della volgar lingua* si parlava di un italiano ideale che dovesse seguire i modelli della lingua trecentesca. I dibattiti continuarono nel corso del Cinquecento, quando a Firenze sorse la famosa Accademia della Crusca, il cui obiettivo era distinguere il “fior di farina”. Il fine, quindi, era quello di fare una distinzione ben chiara tra il fiorentino trecentesco e tra i dialetti, neologismi e forestierismi. Ovviamente, molti letterati si opposero a questo punto di vista reclamando la dignità dei dialetti e l'apporto di altre lingue. Gli oppositori enfatizzavano il fatto che fosse rischioso difendere la lingua trecentesca perché la consideravano la “lingua dei morti”. La situazione mutò con le esplorazioni del Nuovo Mondo e con il progresso tecnico, quando si cominciarono a importare le parole “nuove”. Da quel periodo in poi, i neologismi nella lingua furono inevitabili e l'unica questione era quanto si potessero italianizzare. Durante il Novecento, dopo aver raggiunto l'unità linguistica,

in Italia si è diffuso il neopurismo: l'atteggiamento che non rifiutava i forestierismi prima di averli valutati. I neopuristi cercavano di adattare i forestierismi secondo le regole fonologiche e morfologiche. In questi termini, la posizione più recente è quella degli "anglopuristi", coloro che disapprovano ogni forma di italianizzare gli anglicismi. La posizione netta degli "anglopuristi" rappresenta un problema, perché le parole entrano senza alcun adattamento nella lingua italiana e sostituiscono le parole italiane. Diviene logico domandarsi il rapporto esistente tra il ruolo del traduttore e il purismo linguistico? Innanzitutto, è possibile ricorrere alla definizione dell'Enciclopedia Treccani per spiegare il purismo linguistico:

"...con purismo si intende ogni dottrina e atteggiamento critico-normativo, a carattere tradizionalista, che rifiuta e condanna con intransigenza neologismi, tecnicismi, forestierismi e ogni tipo di apporto da altre lingue o dialetti, per salvaguardare la fisionomia lessicale, grammaticale e sintattica di una lingua." (Treccani, 1970)

Questo tema è importante tanto per i linguisti quanto per i traduttori, oggi più che mai. Al giorno d'oggi, la vita quotidiana è impensabile senza le tecnologie moderne. Chiunque può leggere i giornali e gli articoli su internet e, allo stesso modo, tutti possono guardare i telegiornali. È possibile notare una gran presenza di anglicismi nella lingua (più in italiano che in croato, al momento). L'influsso delle altre lingue e il passaggio tra parole di lingue diverse sono processi inevitabili. Per questo motivo, la purezza linguistica assoluta è inconcepibile. I cambi più grandi avvengono nei campi della semantica e della grammatica, dove le parole nuove subentrano più facilmente. Questo rappresenta un problema rilevante perché si inizia a scrivere e parlare scorrettamente, sotto l'influsso dell'altra lingua. Oggi, nei giornali troviamo molti errori, principalmente grammaticali e semantici. Gli errori giornalistici più frequenti del campo semantico è possibile incontrarli nelle recenti elezioni degli Stati Uniti. A tutto il mondo interessa l'esito di queste elezioni e, per questa ragione, i media pubblicano molti articoli e opinioni al riguardo, ma spesso cadono nelle trappole dei falsi amici. I media scrivono del *Giorno dell'inaugurazione*, che dovrebbe avvenire il 20 gennaio di quest'anno, quando Joe Biden diventerà ufficialmente il presidente. La Treccani afferma che la persona non può essere inaugurata: "...la cerimonia con cui si inaugura un edificio pubblico, un'attività, e sim.". Per questo motivo, il 20 gennaio il Presidente eletto non si inaugura, ma si insedia: "L'azione, il fatto di insediare o di insediarsi, nei varî significati del

verbo:... *la cerimonia d'i. del nuovo presidente*'' (Treccani). Un esempio, ampiamente usato nella lingua inglese, e ormai entrato nella lingua italiana e in quella croata, è l'Amministrazione di un Presidente (*Trump's Administration*). Bisogna aver presente che in questo caso il termine *administration* indica il governo guidato da un determinato presidente, mentre la traduzione *amministrazione* non indica il governo. Nella traduzione, al posto dell'amministrazione, dovrebbe essere usato il termine *governo*, che comprende anche il potere giudiziario e legislativo⁷.

Nella lingua croata un esempio tipico è l'uso del verbo *pričati* invece di *govoriti*. Quest'abuso della parola *pričati* si è espanso in tutte le sfere della vita ed è usato impropriamente. Un esempio si può trovare in un giornale molto popolare, nel titolo delle ultime notizie: '' O čemu su pričali Milanović i Plenković dok su kamere bile ugašene'' (Jutarnji list, 2020). Un altro esempio di quest'abuso è *pričam talijanski*, invece di *govorim talijanski* (parlo italiano). Sono casi che ci dimostrano che ci sono delle situazioni nelle quali si dovrebbe insistere sul purismo linguistico, ovvero, quando si hanno le parole croate con le quali si può esprimere perfettamente ciò che si vuole dire. Gli esempi menzionati sono solo alcuni, tra quelli esistenti, che indicano l'uso improprio del croato. Pertanto, ritengo che i traduttori debbano essere molto cauti, così da evitare questo tipo di errori. Come si è detto nei primi capitoli, il traduttore è colui che dovrebbe sapere alla perfezione la lingua di partenza e quella di arrivo, ma, contemporaneamente, dovrebbe sapere pensare in un'altra lingua e distinguere errori simili. Tuttavia, nella lingua italiana si notano molte parole provenienti dall'inglese. Alcuni di questi anglicismi sostituiscono la parola italiana corrispondente: *downloadare* invece di scaricare, *twittare* per pubblicare su Twitter, *concept* per idea, *trend* invece della tendenza. Sono esempi che mostrano la prevalenza degli anglicismi che, ormai, sono entrati nella lingua e vengono usati frequentemente, specialmente tra la popolazione giovanile (Zoppetti, 2018). Essendo circondati dalle lingue straniere e dall'uso improprio della lingua madre, i traduttori e gli interpreti devono scegliere con attenzione la materia da leggere e trattare, in modo tale da individuare in ogni momento l'uso inadeguato della lingua per preservare la decenza di questa stimato mestiere.

⁷ Estratto da Arkadia Translations nell'articolo *Viaggio terminologico nelle elezioni USA*. Disponibile in: <https://arkadiatranslations.com/2020/11/19/viaggio-terminologico-nelle-elezioni-usa/>

5. L'IMPORTANZA DEL PLURILINGUISMO NELLE ISTITUZIONI EUROPEE

Sin dall'inizio dell'Unione, quando nel 1951 fu fondata la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), le diversità culturali e le differenze linguistiche rappresentarono l'aspetto chiave del quadro istituzionale. I membri fondatori erano i seguenti: il Belgio, l'Italia, la Francia, la Germania, il Lussemburgo e i Paesi Bassi. Il loro proposito principale era quello di mettere fine alle guerre e cominciare a unificare tutti i paesi europei. Il trattato CECA fu steso solo in francese, e, per questo motivo venne alla luce il bisogno di avere dei traduttori che potessero redigere i documenti in tutte le lingue dei Paesi firmatari. In quel momento, i Paesi firmatari decisero di aprire la strada al multilinguismo europeo e così il francese, l'italiano, l'olandese e il tedesco divennero le lingue ufficiali e le lingue di lavoro. Tutti i documenti riguardanti il funzionamento dell'Unione venivano redatti in tutte le lingue ufficiali rispettando la parità linguistica. La sola eccezione riguardava le informazioni di emergenza, in cui prima si utilizzava l'inglese, il francese e il tedesco. Successivamente, però, si cominciò a tradurre in tutte le altre lingue. Durante il processo di adesione all'UE, i futuri Stati membri decidono quale lingua intendono usare come lingua ufficiale nell'UE dopo di che il Consiglio dell'Unione europea lo conferma unanimemente. Secondo il sondaggio Eurobarometro sul multilinguismo nell'Unione europea, il tedesco, con oltre cento milioni di madrelingua, comprende il maggior numero di parlanti nativi. Ad ogni modo, l'inglese resta la lingua più parlata nelle istituzioni europee. Questo perché in 19 Paesi membri è la prima lingua straniera che si impara dalle elementari. Un altro fatto da osservare è che il 54% degli europei è capace di parlare almeno una lingua straniera, mentre il 25% conosce due lingue straniere. Infatti, tutte le istituzioni dell'UE, in particolare il Parlamento, si impegnano a promuovere lo studio delle lingue, dando sempre più importanza al plurilinguismo⁸.

⁸ Estratto da Parlamento, *Infografica: l'importanza del multilinguismo in Europa*. Disponibile in: <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20170705STO79028/infografica-l-importanza-del-multilinguismo-in-europa>



Figura 2: Il multilinguismo in Europa, estratto da Parlamento

Diventa fondamentale prestare attenzione anche alle lingue regionali perché anch'esse si possono usare nelle riunioni dell'Unione, ma solamente rispettando alcune condizioni. Ad esempio, in Spagna coesistono molte lingue regionali che godono uno status alla pari della lingua nazionale. In Spagna, oltre il castigliano, nelle rispettive regioni si parla il basco, il catalano, il galiziano e il dialetto delle Baleari. Dal punto di vista traduttivo, è possibile fare la traduzione e interpretazione dalle menzionate lingue regionali, ma non verso di esse. Le traduzioni dalle lingue regionali vengono realizzate soltanto a richiesta dei deputati e il costo è alle spese dello Stato membro. Oggi l'UE promuove l'uso e l'insegnamento delle lingue straniere impiegando i soldi in vari programmi che incoraggiano gli studenti a partecipare ai differenti scambi interculturali. Uno dei programmi più conosciuti di questo genere è l'Erasmus+, programma in cui si sono investiti 15 miliardi di euro dal 2014 fino al 2020 per l'istruzione, la formazione e lo sport. Alcune volte, in passato si è dibattuto sull'idea di accettare un'unica lingua che sarebbe stata usata nell'UE. Tuttavia, questa idea è declinata perché ciò non sarebbe stato né democratico né trasparente nei confronti dei cittadini dell'Unione europea. In effetti, si è capito che era meglio promuovere il dialogo multiculturale, aprendo così la porta a un ambiente più inclusivo e creando le opportunità di studiare e lavorare negli altri paesi dell'UE. L'obiettivo dell'Unione, concordato a Barcellona nella riunione di marzo 2002, è il seguente: che tutti i cittadini abbiano la possibilità di apprendere almeno due lingue straniere⁹.

⁹ Estratto da Commissione europea nella scheda informativa *Domande frequenti sul multilinguismo e l'apprendimento delle lingue*. Disponibile in: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/MEMO_12_703

5.1. Lavorare nell'UE

I traduttori e interpreti nell'UE possono lavorare a Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo. Le sedi principali sono a Bruxelles e Lussemburgo, mentre a Strasburgo si tengono le sessioni plenarie dodici volte all'anno. Il ruolo dei traduttori e interpreti nell'UE, oltre a tradurre la documentazione ufficiale, è anche quello di rafforzare il plurilinguismo e cercare di avvicinare la politica dell'UE ai cittadini. L'Unione europea è uno degli organismi più grandi nel reclutamento del personale nel settore della traduzione. I traduttori e gli interpreti lavorano in tutte le istituzioni e agenzie dell'UE. A livello quotidiano si traducono centinaia di documenti, direttive, leggi, elaborati etc. Quotidianamente, inoltre, si tengono anche le riunioni e le conferenze dove gli interpreti sono indispensabili. Le istituzioni europee danno impiego a circa 4300 traduttori e 800 interpreti¹⁰, ma hanno alla disposizione anche gli agenti contrattuali (CAST permanente) che vengono assunti per un periodo di massimo 6 anni. Attualmente, nelle istituzioni dell'UE lavorano circa 200 traduttori croati. Il bisogno di traduttori e, in particolar modo, di interpreti croati, è costante. Purtroppo, in Croazia non esiste lo studio dell'interpretazione simultanea e consecutiva e questo costituisce il problema principale. Il requisito fondamentale per diventare interprete nell'UE è possedere la laurea in questo ambito. In alternativa, è possibile compiere quattro semestri minimi dell'interpretazione, che dovranno essere attestati con il certificato o diploma. I traduttori si occupano principalmente di testi dell'area politica, economica, giuridica, scientifica e amministrativa. Dopo l'uscita del Regno Unito, l'Unione europea conta 27 Paesi membri. Nonostante l'uscita del Regno Unito, l'inglese rimane una delle lingue ufficiali e procedurali. Le lingue più usate nel lavoro quotidiano sono il francese, l'inglese e il tedesco, note anche come le lingue procedurali. Tuttavia, le 24 lingue sono ufficiali e questo vuol dire che tutti i documenti che riguardano la funzione e i regolamenti dell'UE devono essere tradotti in tutte queste lingue¹¹. Benché l'UE conti 24 lingue ufficiali, bisogna accentuare che l'inglese, in quanto lingua più usata e più parlata nelle istituzioni, è anche la lingua più tradotta, seguita dal francese e tedesco (Kučiš, 2009).

Il servizio più grande al mondo che si dedica alle traduzioni si trova all'interno della Commissione, sotto il nome Direzione generale della Traduzione (ingl. *Directorate-*

¹⁰ Estratto da Unione europea, informazioni essenziali sull'UE *Amministrazione dell'UE: personale, lingue e sedi*. Disponibile in: https://europa.eu/european-union/about-eu/figures/administration_it

¹¹ Estratto da European Personnel Selection Office, profili e carriera nell'UE *Lingue*. Disponibile in: https://eps0.europa.eu/career-profiles/languages_it

General for Translation) e offre lavoro a circa 2000 traduttori e interpreti. Nella DGT, oltre ai traduttori e agli interpreti, lavorano anche i linguisti, terminologi, giuristi-linguisti, revisori linguistici e tutti coloro che possano contribuire efficacemente al lavoro della DGT. La Direzione generale della traduzione, con la sede a Bruxelles e Lussemburgo, ha un ruolo chiave nella comunicazione tra la Commissione europea, le altre istituzioni dell'Unione europea e gli Stati membri. Si occupa, infatti, di tradurre sia la documentazione ufficiale che i testi degli esperti della Commissione. Due terzi di tutto il personale (il 60% delle donne e il 40% degli uomini) lavorano e traducono a Bruxelles, dove si traduce il 54% dei documenti e dei testi, mentre un terzo dei traduttori lavora a Lussemburgo e si occupa di tradurre il 46% dei testi della Commissione europea. Dopo l'ultimo allargamento dell'UE, al livello annuale si traducono più di 1,5 milioni di pagine di testo, con una tendenza alla crescita. Di solito si traduce verso la lingua madre, ma questa non è una regola. Nonostante il gran numero dei traduttori presso la DGT, il volume del lavoro supera le loro capacità. In questo caso vengono assunti i traduttori *freelance*. Si stima che il 23% delle traduzioni venga realizzato dai *freelance*. La Direzione generale della Traduzione riceve circa 700 richieste di traduzione al giorno, per lo più di tematica legale, economica e finanziaria.

Una cosa che ha suscitato il mio interesse riguarda il bilancio annuale dell'Unione europea. Il bilancio per il 2020 è circa 173 miliardi di euro. Ma quanto viene assegnato ai servizi traduttivi? Mi ha particolarmente stupita vedere che il costo generale dei servizi traduttivi in tutte le istituzioni e agenzie dell'Unione europea è circa 1 miliardo di euro, cioè neanche 1% del bilancio stabilito (intorno a 2 euro per abitante). Pensando a quanto i servizi traduttivi siano importanti per il funzionamento e la trasparenza dell'UE, la somma di 1 miliardo di euro sicuramente dovrebbe aumentare, in particolare si dovrebbe promuovere lo studio della traduzione e dell'interpretazione. Il programma Erasmus+ è un buon inizio, ma c'è ancora la possibilità di perfezionarsi ulteriormente. In questo caso, sono sicura che non mancherebbero i traduttori e gli interpreti croati.

5.2. Competenze necessarie per diventare traduttore nell'UE

In questo capitolo verrà approfondito il tema delle competenze fondamentali per un traduttore, affinché possa lavorare nelle istituzioni europee. Come affermato nei precedenti capitoli, un traduttore è il mediatore tra le due culture. In quanto

mediatore, o traghettatore, la persona conosce alla perfezione le lingue in questione, ma anche le culture, tradizioni e usanze dei rispettivi paesi. Un traduttore per trovare un posto nelle istituzioni europee deve possedere molteplici competenze. Prima di tutto, un traduttore deve avere la cittadinanza di uno Stato membro dell'Unione europea; in seguito deve creare un *account* al sito dell'EPSO (l'Ufficio europeo di selezione del personale) e iscriversi con i suoi dati. L'EPSO è responsabile per l'organizzazione dei concorsi e per la selezione del personale adatto e sul loro sito si possono trovare tutte le informazioni necessarie. Per poter presentare la candidatura per il lavoro di traduttore nell'UE, è necessaria una laurea di alto livello, ma non necessariamente in ambito linguistico. Di fatto, vengono accettate le lauree nei campi scientifici o tecnici. Un'esperienza precedente è preferibile, ma non è una obbligatoria. È necessario padroneggiare perfettamente la propria lingua madre e avere la conoscenza profonda di almeno due lingue ufficiali dell'Unione, delle quali una deve essere la lingua procedurale, cioè l'inglese, il tedesco o il francese. Un traduttore deve essere in grado di capire i testi nella lingua sorgente e renderli corretti e comprensibili nella lingua di destinazione, usando uno stile adeguato al proposito del testo. Di solito, si deve tradurre in un periodo di tempo breve, di modo che il traduttore sia capace di lavorare sotto pressione. Lì, vengono in aiuto gli strumenti per la traduzione assistita e gli strumenti terminologici sviluppati appositamente per questi casi. Oltre la perfetta padronanza delle lingue, oggi è imprescindibile sapersi servire degli strumenti informatici. Il traduttore deve essere in grado di tradurre i testi complessi a carattere amministrativo, economico, giuridico, ma soprattutto politico. Per poterlo fare, bisogna avere delle nozioni generiche di politica, economia, affari esteri e questioni giuridiche e, non meno importante, è necessario essere al corrente delle recenti notizie¹².

Se un traduttore presenta questi requisiti, può proporre la sua candidatura per il posto di traduttore nell'UE, scegliendo uno dei tre tipi di contratto (temporaneo, permanente o a tempo determinato). A quel punto, è possibile procedere con la iscrizione al concorso. Va compilato l'atto di candidatura in una delle lingue procedurali. Inoltre, è importante fornire informazioni aggiuntive, ad esempio, certificati o diplomi che attestano la conoscenza delle lingue. In seguito, è possibile convalidare la candidatura. Il primo test che il candidato deve superare è a scelta multipla presso i centri dell'EPSO, dove si terranno tutte le prove. Per superare

¹² Estratto da Commissione europea, *Profilo del traduttore*. Disponibile in: https://ec.europa.eu/info/jobs-european-commission/working-eu/translator-profile_it

questa fase, bisogna passare il test del ragionamento verbale e astratto, della comprensione linguistica e delle competenze attinenti alla lingua principale. Il test di ragionamento numerico, invece, non viene preso in considerazione. I candidati che ottengono i migliori risultati al primo test, saranno convocati alla fase seguente: le prove di traduzione. Si svolgono due prove di traduzione, entrambe verso la lingua principale: una a partire dalla lingua 2 e l'altra dalla lingua 3. È permesso usare i dizionari durante le prove, ma non gli strumenti per la traduzione assistita. I candidati che conseguono i migliori punteggi complessivi, verranno convocati *all'Assessment center* a Bruxelles per presentare i documenti giustificatori che saranno controllati dal personale dell'EPSO. Successivamente, verranno esaminate otto competenze generali, indicate nella tabella in basso. Dopo questa prova, la commissione giudicante, secondo i risultati delle prove, decide chi viene assunto e chi, al contrario, verrà inserito in un elenco di riserva. Per le prove di traduzione, il numero dei candidati convocati è circa quattro volte superiore ai posti vacanti. I candidati inseriti nell'elenco di riserva non hanno garanzie di assunzione, ma possono essere chiamati in caso di necessità. Generalmente, per la pubblicazione dei risultati bisogna aspettare dieci mesi.

Se il candidato viene assunto, sarà un amministratore linguistico: il suo grado iniziale è AD5 (AD per amministratore, 5 per il grado iniziale). Il massimo grado è il AD16 (Gazzetta ufficiale, 2017).

Competenza	Test	
	1. Analisi e risoluzione di problemi	Presentazione orale
2. Comunicazione	Presentazione orale	Colloquio basato sulle competenze generali
3. Capacità di produrre risultati di qualità	Presentazione orale	Colloquio basato sulle competenze generali
4. Apprendimento e sviluppo	Prova di gruppo	Colloquio basato sulle competenze generali
5. Individuazione delle priorità e spirito organizzativo	Presentazione orale	Prova di gruppo
6. Resilienza	Presentazione orale	Colloquio basato sulle competenze generali
7. Capacità di lavorare con gli altri	Prova di gruppo	Colloquio basato sulle competenze generali
8. Leadership	Prova di gruppo	Colloquio basato sulle competenze generali
Punteggio minimo richiesto	40/80	

Figura 3: Competenze generali (Gazzetta ufficiale, 2017)

5.3. Competenze necessarie per diventare interprete nell'UE

La selezione per gli interpreti è ancora più difficile. Per poter presentare la candidatura, è obbligatorio possedere una laurea in interpretazione simultanea, della durata di quattro anni, o una laurea magistrale di interpretazione simultanea. Un'altra alternativa è quella di frequentare il corso annuale di interpretazione di conferenza e ottenere il diploma. In questo caso, è necessaria un'esperienza professionale precedente di almeno un anno, ma non conta l'esperienza presso il tribunale o presso i servizi pubblici. Se il comitato di selezione ritiene la candidatura accettabile, l'interprete dovrà sostenere un test di scelta preliminare, della durata di dieci minuti, che comprende l'interpretazione simultanea verso la lingua principale. Se il test di preselezione è superato, si procede al test di accreditamento a Bruxelles, che include l'interpretazione di conferenza e l'interpretazione consecutiva. Entrambi i discorsi durano al massimo dieci minuti e si svolgono verso la lingua principale. In uno dei discorsi sarà richiesto di dimostrare il conoscenza delle politiche dell'Unione europea. Il comitato giudicante valuta la prova seguendo i criteri di valutazione prestabiliti¹³. I concorrenti che si sono dimostrati all'altezza, non verranno assunti immediatamente, ma saranno inclusi nella banca dati, senza garanzia di assunzione.

¹³ [Criteri di valutazione](#)

6. STRUMENTI PER LA TRADUZIONE

Oggi i traduttori hanno a loro disposizione diversi strumenti che aiutano a rendere le traduzioni più scorrevoli. Cominciamo dal mezzo tradizionale: il dizionario cartaceo. In passato, i dizionari erano piuttosto semplici, dal momento in cui esistevano solo quelli bilingui. Attualmente, invece, disponiamo di una vasta scelta dei dizionari: dizionario monolingue, bilingue, dizionario dei sinonimi, del vocabolario specialistico, tecnico e tanti altri ancora. Con lo sviluppo delle nuove tecnologie, è possibile incontrare svariati dizionari online. Di conseguenza, i dizionari cartacei vengono usati con minor frequenza. Nonostante sia più pratico trovare le informazioni online, è importante precisare che un dizionario di qualità non perde mai il suo valore. Oltre ai dizionari, possiamo ricorrere a tanti altri strumenti per la traduzione assistita, conosciuti come *CAT tools*, che facilitano il processo della traduzione. Dal punto di vista dei traduttori, i *CAT tools* sono davvero un'assistenza utile, ma rappresentano un tema assai complesso. Per chi non ha conoscenze specifiche nell'ambito della traduzione, può sembrare che gli strumenti per la traduzione possano prendere il posto del traduttore, perché, alla fine, entrambi fanno la stessa cosa: traducono da una lingua all'altra. La realtà è molto diversa. I traduttori, infatti, sono persone che possono adattarsi alla situazione e situare una determinata opera in un panorama storico-culturale per ottenere una traduzione di alta qualità dove non vengono tradotte solo le parole, ma tutto il contesto dell'opera. Questa è la ragione principale per cui un traduttore non può essere sostituito da uno strumento, non importa quanto accurato sia.

6.1. L'evoluzione dei dizionari

“Opera in cui sono registrati, secondo determinati criteri di scelta e di ordinamento (il più comune è l'ordine alfabetico), i vocaboli e gli altri elementi lessicali (prefissi, sigle ecc.) di una lingua (spesso anche quelli provenienti da altre lingue ma diffusi tra i parlanti della lingua considerata), dei quali viene fornita, voce per voce, nella sezione detta lemma, la forma di base della parola” (il Sabatini Coletti, Dizionario della Lingua Italiana).

In questo capitolo si cercherà di sintetizzare la storia e l'evoluzione del dizionario, esponendo i fatti più importanti. È noto che il bisogno per le traduzioni esiste sin dall'età antica, ma da quando si usano i dizionari? La storia dei dizionari ebbe origine nel territorio della Mesopotamia ed Egitto all'incirca del secondo millennio

a.C. I dizionari del tempo erano molto elementari e si formavano dalle parole comuni che si traducevano in altre lingue simili. Nei capitoli precedenti è stato più volte sottolineato che i traduttori erano imprescindibili per agevolare gli scambi commerciali nel Vicino Oriente. I traduttori, inoltre, crearono i dizionari facendo le compilazioni dei termini più usati. In principio, si trattava di dizionari bilingui, ma, successivamente, entrarono in vigore anche i dizionari monolingui che servivano per commentare i testi sacri, non solo nel territorio del Vicino Oriente, ma anche nelle altre parti del mondo come l'antica Grecia e Roma, le culle della civiltà occidentale. Nel Medioevo i dizionari continuarono a migliorarsi ed arricchirsi aggiungendo le etimologie dai termini. Un esempio eccezionale della raccolta etimologica è l'opera di Isidoro di Siviglia, *Etymologiarum sive Originum libri viginti*. Quest'opera aveva l'obiettivo di dimostrare che era possibile arrivare al chiarimento dell'origine delle parole. Con l'invenzione della stampa nel 1455, i dizionari, sia quelli bilingui che monolingui, iniziarono a divulgarsi rapidamente e diventarono più accessibili. In questo modo, molte pubblicazioni che contribuirono all'espansione linguistica vennero diffuse con maggior frequenza. All'inizio del Cinquecento fu pubblicato il primo dizionario alfabetico in latino, conosciuto come *calepino* o *calepio*, perché prese il nome del suo autore, l'umanista Ambrogio Calepio. Tra molti dizionari stampati in quel periodo, è importante citare quello pubblicato a Venezia, nel 1612, il *Vocabolario degli Accademici della Crusca*. Gli accademici proposero il fiorentinismo del Trecento, considerato arcaizzante. Questa scelta, tuttavia, non piacque a molti in Italia. Nonostante questo, il *Vocabolario* ebbe gran successo in Europa e divenne un perfetto esemplare per le altre accademie, qualora avessero dovuto redigere i loro dizionari.

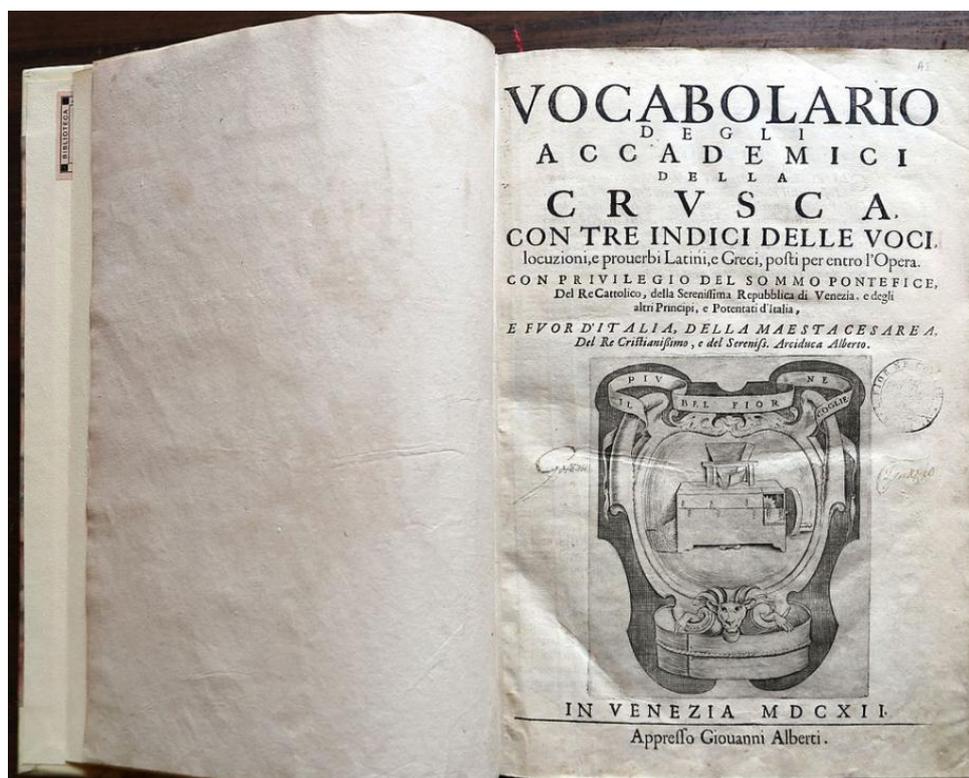


Figura 4: La prima edizione del Vocabolario dell'Accademia della Crusca, estratto da Edizioni Crusca

Nei secoli successivi apparvero molte pubblicazioni dei dizionari nazionali, come, ad esempio, il *Diccionario della lengua castellana*, *A Dictionary of the English Language* e molti altri. Visto che l'Italia era un paese con tantissime varietà linguistiche, fu solo questione di tempo prima che cominciassero a venire pubblicati i dizionari regionali. Tra le opere più note, è il dizionario bilingue di Giuseppe Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, uscito nel 1829. Nel 1790 venne pubblicato il Vocabolario etimologico siciliano, ad opera di Michele Pasqualino, accademico della Crusca. Seguirono altre redazioni di dizionari dialettali che contribuirono allo sviluppo della lingua italiana.

Lo studio strutturato del dizionario iniziò quasi in simultanea agli studi sulla traduzione, nel secolo XX. A partire da allora, venne prestata maggiore attenzione al significato dei termini *dizionario* e *vocabolario*. Possono essere considerati sinonimi quando indicano un'opera nella quale sono raccolte le parole collocate in ordine alfabetico di una oppure più lingue. D'altra parte, si differenziano quando il termine *dizionario* denota la raccolta dei nomi e concetti che riguardano anche la letteratura, arte o scienza, cioè le trattazioni enciclopediche non necessariamente lessicali. *Vocabolario*, rispetto a *dizionario*, in certi casi indica un corpus lessicale: "insieme

dei vocaboli propri di un certo settore o di un singolo autore” (*Il lessico in corsi universitari di italiano L2*, 2014). Si distingue dal dizionario perché indica la totalità delle parole appartenenti ad una lingua. Alcune tipologie di dizionari sono già state menzionate: il dizionario monolingue, dove i termini sono spiegati usando l’identica lingua del dizionario, il bilingue in cui i vocaboli si traducono in altra lingua e il dizionario etimologico, che ha l’obiettivo di spiegare l’origine delle parole. Oltre a questi tipi menzionati precedentemente, abbiamo a disposizione tantissimi tipi di dizionari che possono aiutare nelle traduzioni e, generalmente, tutti sono disponibili anche online: il dizionario dei sinonimi e dei contrari, il dizionario delle collocazioni, il dizionario metodico oppure dizionario settoriale. (Treccani).

6.2. Traduzione assistita dal computer (CAT tools)

All’inizio del millennio, la traduzione e l’interpretazione, in seguito alle innovazioni tecnologiche e ai cambiamenti nella società, sono cambiate molto. L’aumento della mobilità sociale, ad esempio, ha incrementato la necessità per le traduzioni e interpretazioni nel mondo globalizzato. Questo fatto favorisce i traduttori. Così, sia traduttori che interpreti hanno avuto maggiori possibilità di offrire i loro servizi sul mercato e formare una rete di conoscenze: il *networking*. Questi sarebbero i lati positivi dell’innovazione tecnologica, mentre i lati negativi riguardano le condizioni lavorative e lo stipendio. I traduttori e gli interpreti sono sottovalutati perché le agenzie ritengono che loro debbano essere pagati meno se hanno usato degli strumenti per la traduzione.

Cominciamo dagli inizi dello sviluppo delle tecnologie per la traduzione. Era il periodo della Guerra Fredda, gli Stati Uniti e l’Unione Sovietica competevano sul campo delle comunicazioni. L’esigenza delle traduzioni ha messo alla luce il bisogno delle soluzioni traduttive più efficaci e veloci, specialmente nell’area settoriale. Sembrava che i traduttori non potessero rispondere a tutte le richieste. Così nacque l’idea di creare gli strumenti e le macchine per facilitare il processo di traduzione e velocizzare il tempo di consegna. Il primo strumento a cui può ricorrere un traduttore è il *software* di traduzione assistita. Gli strumenti informatici più conosciuti e più usati sono: SDL Trados, Translation Workspace, Memsource, MemoQ e molti altri. La caratteristica principale di tutti questi software è la loro memoria traduttiva, cioè memorizzano tutte le traduzioni fatte anteriormente. La prima cosa che si deve dire sugli strumenti per la traduzione assistita è che essi non possono prendere il posto del

traduttore umano. Infatti, è fondamentale precisare che questi sono solo strumenti che aiutano il traduttore a ridurre il tempo necessario per la consegna del lavoro. Le memorie traduttive e i database terminologici non esisterebbero se non fossero stati creati dai traduttori. Quello che rende gli strumenti così utili è la loro memoria di traduzione. Tutte le traduzioni realizzate con l'aiuto di questi software vengono annotate nella memoria. In questo modo si creano le cosiddette banche dati, individuando le concordanze nelle future traduzioni e riducendo il tempo per consegnare la traduzione. I *CAT Tools* analizzano e segmentano i documenti in base logica in sezioni più o meno lunghe. Così si possono estrarre le parti e frasi simili o le ripetizioni. L'uso dei *CAT Tools* è vantaggioso sia per i traduttori che per i clienti. Infatti, memorizzando i segmenti già tradotti, si risparmia il tempo e il lavoro si fa più velocemente. I *CAT Tools* sono particolarmente utili quando vengono trattati testi settoriali che spesso presentano ripetizioni. Il fatto che si memorizzano i segmenti tradotti riduce la creatività della traduzione. Per questa ragione, è meglio utilizzare i *CAT Tools* solo per testi settoriali.

6.3. Traduzione automatica

A differenza dalla traduzione assistita dal computer (*CAT Tools*), la Traduzione Automatica (*Machine Translation*), è un processo completamente informatizzato, (senza alcun bisogno dell'assistenza umana), conosciuto anche sotto il nome di traduzione istantanea. La traduzione automatica coinvolge diverse discipline, tra cui l'Informatica, la Linguistica e l'Intelligenza Artificiale. In questo caso, i traduttori si qualificano nell'area denominata *post-editing*, revisionano il testo tenendo conto delle particolarità della tecnologia usata. Nella traduzione automatica il software traduce da solo, sia le parole che le frasi intere, grazie all'enorme quantità di dati contenuti al suo interno e agli algoritmi specializzati e sofisticati. La traduzione automatica ebbe origini nel 1949, quando Warren Weaver¹⁴, nel suo memorandum intitolato *Translation*, espone i principi della traduzione automatica. Da quel momento in poi, si discusse del progresso e del potenziale della traduzione automatica, ma al contempo, vennero alla luce i difetti delle traduzioni fatte senza il traduttore umano. La mancanza più ovvia è che i testi letterari, e in generale, i testi

¹⁴ Warren Weaver fu un famoso studioso statunitense ed era considerato il padre della traduzione automatica. Nella sua lettera dal 1947, inviata al padre della cibernetica, Wiener, parla della possibilità dell'uso di un computer per effettuare la traduzione. Due anni dopo stese il Memorandum chiamato semplicemente *Traduzione* in cui definì gli scopi del suo lavoro e propose i metodi della traduzione automatica e come poter risolvere il problema della polisemia.

che contengono dei significati allegorici, non possono essere tradotti automaticamente.

Essenzialmente, la traduzione automatica sostituisce le parole o le frasi di una lingua naturale con le parole dell'altra lingua naturale. Dal momento in cui le traduzioni sono realizzate da una macchina, non sempre è possibile produrre un testo coerente e di alta qualità in cui tutte le parole sono tradotte in frasi dotate di senso compiuto. Con le tecnologie di oggi, questo problema tende a risolversi presto perché le statistiche tecniche sono un'area che cresce rapidamente e tende a migliorare le traduzioni, risolvere le difficoltà, e gestire le diverse tipologie linguistiche, traduzione delle frasi idiomatiche. Il software attuale della traduzione automatica permette di personalizzare il dominio o la professione, ad esempio, le previsioni meteorologiche, in maniera da limitare gli esempi consentiti delle sostituzioni.

Questa tecnica è molto efficace nei domini dove si usa il linguaggio formale perché riduce la possibilità dell'errore al minimo, come nei testi legali o giuridici. Il risultato ancora più valutativo si può ottenere con l'assistenza umana. Certi programmi possono tradurre più precisamente se il traduttore stesso identifica in maniera più chiara possibile le parole adatte al testo.

Nonostante i vantaggi della traduzione automatica, questo tipo di traduzione non può sostituire il traduttore, colui, cioè, che può fornire il contesto culturale e dare il senso al discorso. La traduzione automatica è specialmente utile come meccanismo d'assistenza al traduttore umano, e in un numero di casi molto limitato può anche produrre qualcosa che si può usare tale com'è, senza il bisogno che il traduttore lo riveda (previsioni meteorologiche). La traduzione automatica oggi si basa su due sistemi: regole e statistica. Il sistema fondato su regole combina i principi grammaticali con quelli linguistici per produrre le traduzioni logiche usando una terminologia molto precisa. Il sistema statistico, però, traduce in maniera da analizzare vaste quantità di dati per ogni possibile combinazione linguistica. Questi sistemi si utilizzano per le discipline e per i settori particolari, utilizzando dei dati aggiuntivi pertinenti un determinato settore. In generale, i sistemi statistici producono traduzioni più fluide, ma il loro difetto principale è l'incoerenza .

Oggi sono disponibili numerosi servizi di traduzione automatica che offrono le traduzioni delle parole, delle frasi, dei testi interi e persino delle pagine Web. Se, ad esempio, venisse trovata una pagina Web in inglese, ma sarebbe più utile in italiano, basterebbe selezionare l'opzione "Traduci questa pagina" e il traduttore automatico

ci offrirebbe la pagina in italiano. Il traduttore automatico più conosciuto è Google Translate, seguito da Translate e DeepL. Ovviamente, le frasi idiomatiche rappresentano il problema più grande per ogni traduttore automatico, come è possibile osservare negli esempi seguenti:

INPUT	OUTPUT
Let the cat out of the bag.	Lasciarsi sfuggire un segreto. (<i>Translate</i>)
	Lascia il gatto fuori dalla borsa. (<i>Google Translate</i>)
	Lasciate che il gatto esca dal sacco. (<i>DeepL</i>)
Stab someone in the back.	Accoltella qualcuno alle spalle. (<i>Translate</i>)
	Pugnalate qualcuno alle spalle. (<i>Google Translate</i>)
	Pugnalare qualcuno alle spalle. (<i>DeepL</i>)
It's raining cats and dogs.	Piove cani e gatti. (<i>Translate</i>)
	Piove a secchiate. (<i>Google Translate</i>). Offre anche due alternative: Sta piovendo cani e gatti e piove cani e gatti.
	Piove a catinelle. (<i>DeepL</i>)

Questi tre esempi bastano per dimostrare come i traduttori automatici traducono i significati allegorici. È possibile notare che i risultati sono differenti: alcuni hanno presentato il significato figurato, mentre altri no. Questo è sempre il rischio se decidiamo usarli e appunto per questo viene consigliato che le traduzioni automatiche le dovrebbe rivedere un traduttore. Per ottenere il massimo dalla traduzione automatica, bisogna sapere che tipo di macchina usare. Oggi esistono tre tipi di macchina da usare. La prima tipologia è basata su regole: i programmatori inserirono delle regole grammaticali e sintattiche all'interno del software in modo che la macchina sia in grado di riconoscerle e possa trasmettere il contenuto nella lingua di destinazione. Il suo punto debole è la mancanza di scorrevolezza e la sintassi meccanica. L'altro motore a nostra disposizione si basa sulla statistica ed è, per questo motivo, più scorrevole. Il suo punto debole è la carenza di regole grammaticali. Il terzo motore, neurale, è la combinazione dei primi due e si concentra sull'intelligenza artificiale che sceglie la traduzione adeguata servendosi

dai dizionari bilingui. Il terzo tipo di macchina può presentare un problema per quanto riguarda la concordanza di genere e numero¹⁵.

Si può dedurre che la traduzione automatica è un buon strumento se sappiamo quando usarla e per quale proposito. I consigli per il funzionamento della traduzione automatica sono i seguenti: l'uso di una sintassi semplice, un linguaggio controllato, evitare le frasi subordinate e significati ambigui. Ovviamente, ci risulterebbe inutile se venisse usata come uno strumento per i testi letterari. Al contrario, sarebbe molto efficace se la usassimo per i testi settoriali. Per quanto riguarda i testi settoriali, tre anni fa la Commissione europea creò il suo servizio di traduzione automatica, *eTranslation*, destinato alle amministrazioni pubbliche europee, alle piccole o medie imprese e anche agli studenti di lingue. Essendo creato dalla Commissione europea, si può concludere che funziona meglio con i testi correlati ai temi dell'UE e a quelli inerenti agli affari politici. È accentuato che questo servizio di traduzione automatica può servire come punto di partenza, ma per ottenere una traduzione perfettamente accurata e di alta qualità, il testo deve essere rivisto da un esperto .

¹⁵ Estratto da CW-ELAB, la piattaforma e-learning dei traduttori, *Corso per studenti*. Disponibile in: <https://www.cw-elab.com/home/it/cb-login.html?return=aHR0cHM6Ly93d3cuY3ctZWxhYi5jb20vaG9tZS9pdC9hcmVhLWZvcmlhdGl2YS91bml0YS9jb3Jzb19wZXJfc3R1ZGVudGlfMzEzLmh0bWw=>

7. CONCLUSIONE

Questa tesi di laurea rispecchia il mio interesse per il lavoro dell'interprete e del traduttore. Ho scelto proprio questo tema perché ritengo che il lavoro del traduttore debba essere ancora più stimato e valutato.

In conclusione, si è visto quanto è cambiata la posizione del traduttore dall'antichità fino ad oggi. La maggior differenza sta nel fatto che oggi la traduzione è una vera scienza e i traduttori non sono più persone nascoste, ma, al contrario, sono visibili e il loro lavoro viene apprezzato. Il fatto che si dovrebbe accentuare è che il traduttore moderno ha la possibilità di formarsi in molte università mondiali. Questo è di estrema importanza per chi ha le aspirazioni di lavorare come interprete presso le istituzioni dell'Unione europea. Oggi un traduttore è visto come una figura imprescindibile nel collegamento delle lingue e culture, e pertanto si richiede che abbia un'ottima padronanza di almeno due lingue, che conosca in profondità le usanze e le tradizioni e che sia capace di pensare in un'altra lingua. Oltre alle competenze linguistiche e socioculturali, il traduttore moderno dovrebbe saper servirsi degli strumenti per la traduzione. La rapida espansione delle tecnologie informatiche ha avuto un grande impatto sulla scienza della traduzione e oggi vi sono a disposizione molti strumenti per la traduzione assistita che possono velocizzare il lavoro e risparmiare il tempo, conosciuti come *CAT Tools*. Oltre i *CAT Tools*, il traduttore può servirsi anche dalla traduzione automatica. Si è pensato che la macchina sia in grado di sostituire il traduttore umano, ma ci sono molte mancanze per quanto riguarda questo tipo di traduzione. Nonostante, non possiamo negare che la traduzione automatica è molto utile per i testi settoriali. Si è dimostrato che i *CAT Tools* e la traduzione automatica possono essere d'aiuto e risparmiare il tempo se usati correttamente, ma abbiamo visto che non possono sostituire il traduttore. Si consiglia di usarli, ma sempre prima della consegna, la traduzione dovrebbe essere rivista da un esperto.

BIBLIOGRAFIA

ArKadia Translations, *Viaggio terminologico nelle elezioni USA*. Disponibile in: [ArKadia](#), 2020.

Arrojo, Rosemary *The 'death' of the author and the limits of the translator's visibility* in "Translation as Intercultural Communication- Selected Papers From The EST Congress- Prague" Snell-Hornby et al. (ed.), Benjamin Publishing, Amsterdam, 1995

Atzeni, Danila, *Il lessico in corsi universitari di italiano L2*, Settore scientifico-disciplinare di afferenza, Didattica delle lingue moderne, Università degli studi di Cagliari, 2014.

Baker, Mona ed. "*Routledge Encyclopaedia Of Translation Studies*" Routledge, London & New York, 1998.

Bassnett, Susan e Lefevere André *Translation, History and Culture*. London: Printer Publishers, 1990

Bell, Roger T., *Translation and Translating* Longman, London & New York, 1991.

Bonapace, Federica, *Interpretazione consecutiva: i contesti in cui la usiamo*. Disponibile in: [Interpretazione consecutiva](#), 2019.

Carta del Traduttore, Testo adottato dal Congresso della FIT a Dubrovnik nel 1963 e modificato a Oslo il 9 luglio 1994).

Catford, John Cunnison, *A Linguistic Theory of Translation*, Oxford, Oxford University Press, 1965.

Commissione europea, *Profilo del traduttore*. Disponibile in: [Commissione europea](#), 2020.

Coletti, Vittorio e Sabatini, Francesco, *Dizionario della Lingua Italiana*, Rizzoli Larousse, 2008.

Creative words, *CW-ELAB: la piattaforma e-learning dei traduttori; corso per studenti*. 2018.

Crespo, Martínez Alejandra, *La complessa arte della traduzione. Parte II: l'etica del traduttore* in "Revista de Letras", traduzione di Francesca Lenti, 2015.

- Delisle, Jean e Woodsworth, Judith, *Translators through history*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam, 1995.
- Dizionario Enciclopedico Italiano*, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970.
- Dryden, John, *Preface to Ovid's Epistles, Translated by Several Hands*, 1680.
- European Personnel Selection Office, *Profili di carriera nell'UE; Lingue*. Disponibile in: [Lingue](#), 2020.
- Faini, Paola, *Tradurre. Dalla teoria alla pratica*, Carocci editore, Roma, 2005.
- Gargatagli, Ana e Guix, Juan Gabriel López, *Ficciones y teorías en la traducción: Jorge Luis Borges*, Livius. Revista de estudios de traducción, n. 1, Universidad de León: Departamento de Filología Moderna, León 1992.
- Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, *Comunicazioni e informazioni; procedimenti amministrativi*. Edizione in lingua italiana, 2017.
- Global Voices, *L'interpretazione di trattativa: cos'è e come nasce*. Disponibile in: [Global Voices](#), 2020.
- Halverson, Sandra, *The Concept of Equivalence in Translation Studies: Much Ado About Something in Target*. *International Journal of Translation Studies*, a cura di Haidee Kruger e Douglas Robinson, John Benjamins, Vol.2, 1997, p.207-233.
- Hatim, Basil & Mason, Ian *Discourse and the translator* London & New York, Longman, 1990.
- Hatim, Basil & Mason, Ian *The Translator as Communicator* Routledge, London & New York, 1997.
- Holmes, James Stratton, *The Name and the Nature of Translation*, in *Translated! Papers on Literary Translation and Translation Studies*, Amsterdam, Rodopi, 1988.
- Hoyos, Martínez Francisco *La Malinche, la intérprete de Hernán Cortés*. Disponibile in: [La Malinche](#)
- Infografica: l'importanza del multilinguismo in Europa. Disponibile in: [Europarl](#), 2017.

Jutarnji list, *O čemu su pričali Milanović i Plenković dok su kamere bile ugašene: 'Zoran mu je docirao...'*. Disponibile in: [Iza kulisa](#), edizione digitale del 16 luglio, 2020.

Kane, Patrick, *The Politics of Art in Modern Egypt* London: I.B.Tauris, 2012.

Katschinska, Liese, *International Federation of Translators (F.I.T.)*, in *The Role of Translators and Interpreters in the Process of European Unification*, a cura di Tereza Matić e Adriana Kremenjaš Daničić, Ministry of Science and Technology of the Republic of Croatia / Office for European Intergration of the Republic of Croatia, Dubrovnik, 1998, 60-62.

Kripper, Denise *La Malinche: tres paradigmas de traducción*, UCONN Library, 2015.

Kučiš, Vlasta, *Prevodilački alati u funkciji kvalitete prijevoda*, in « *Informatol* », 43, 2010., 1, 19-33.

Kučiš, Vlasta e Seljan, Sanja *Translator's Educational Perspective in Accession Country. U: Lakić, I. (ur.) Proceedings on 4th International Conference "Translation & Interpreting as Intercultural Mediation*, 2013.

Ladmiral, Jean Rène, *Traduire : Théorèmes pour la traduction*, Paris, Payot, 1979 (coll. Petite Bibliothèque Payot, n° 366). Rééditions (avec une pagination identique), augmentées d'une préface (pp. V-XXI) : Paris, Gallimard, 1994.

L'interpretazione di trattativa: cos'è e come nasce. Disponibile in: [Interpretazione di trattativa](#) 2020.

Lefevre, André, *Translation Studies. The Goal of the Discipline*, in J. S. Holmes, J. Lambert, R. Van den Broeck, Louvain. 1978.

Leonardi, Vanessa, *Equivalence in Translation: Between Myth and Reality*, in « *Translation Journal* » Volume 4, 2000, 4.

Maldussi, Danio, *Alcune riflessioni su fortuna e attualità di Hans J. Vermeer: quando la teoria illumina la pratica* in « *Intralinea: Specialised Translation* » I, 2009. Disponibile in: [Skopostheorie](#)

Matić, Tereza, *Translation and Culture: Bilingualism and Biculturalism- Two Equally Important Requirements a Translator Should Meet*, in « *Journal of Multicultural Research* », I, 2009, I, pp.94-103.

Mazzara, Federica, *Studi sulla traduzione*, in Michele Cometa, *Dizionario degli studi culturali*, a cura di Roberta Coglitore e Federica Mazzara, Milano, 2004.

Osimo, Bruno, *Traduzione e qualità*, Hoepli, Milano, 2004.

Sapir, Edward, *Il linguaggio. Introduzione alla linguistica*, Piccola biblioteca Einaudi, a cura di Paolo Ramat, 2007.

SDL Trados, *Che cos'è la traduzione automatica*. Disponibile in: [SDL Trados](#), 2020.

Tipologie di interpretazione. Disponibile in: [Tipologie di interpretazione](#)

Treccani, *Gherardo da Cremona*, Volume 53, 2000. Disponibile in: [Gherardo da Cremona](#)

Unione europea, *Amministrazione dell'UE; personale, lingue e sedi*. Disponibile in: [Amministrazione](#), 2020.

Vona, Claudia, *Professione interprete: gli attrezzi del mestiere*. Disponibile in: [Professione interprete](#), 2020.

Zaniboni, Francesca, *Chuchotage, questo (s)conosciuto*. Disponibile in: [Lo chuchotage](#), 2020.

Zoppetti, Antonio, *Puristi, neopuristi e anglopuristi*. Disponibile in: [Diciamolo in italiano](#), 2018.

INDICE DELLE FIGURE

<i>Figura 1: Un'edizione della Vulgata, estratto da Storia della Chiesa.....</i>	7
<i>Figura 2: Il processo di Norimberga; estratto da Crimini nazisti e la nascita della professione di interprete, 2017</i>	11
<i>Figura 3: Interpretazione consecutiva, estratto da Interpretazione consecutiva.....</i>	12
<i>Figura 4: Il sistema della bidule, estratto da Traduzione simultanea portatile.....</i>	13
<i>Figura 5: La cattedrale e la sede dei traduttori, Toledo, Spagna, estratto da Wikipedia.....</i>	22
Figura 6: Il multilinguismo in Europa, estratto da Parlamento	29
Figura 7: Competenze generali (Gazzetta ufficiale, 2017)	34
<i>Figura 8: La prima edizione del Vocabolario dell'Accademia della Crusca, estratto da edizioni Crusca</i>	37

SAŽETAK

Naslov: Uloga prevoditelja u globalizacijskom svijetu

Ovaj diplomski rad analizira ulogu prevoditelja u današnjem globaliziranom i užurbanom svijetu. Iako je uloga prevoditelja izuzetno važna, prevoditeljstvo se, kao struka, često podcjenjuje ili izjednačava s nekim drugim, manje zahtjevnim strukama. Kako bih pokazala da su prevoditelji još od davnih vremena bili od neprocjenjive važnosti u svakodnevnome životu, a pogotovo u trgovanju, odlučila sam uvodno poglavlje rada posvetiti povijesti prevoditeljstva i ulogama prvih prevoditelja. Slijedi razvoj znanosti o prevođenju, a potom uloga i odgovornost suvremenog prevoditelja . U tim poglavljima se obrađuju razne uloge koje prevoditelj može preuzeti, analiziraju se njihova odgovornost i problemi s kojima se susreću tijekom procesa prevođenja. Na kraju, govori se o obrazovanju prevoditelja na europskim sveučilištima a to je stavka koju smatram izuzetno važnom jer, kao što je rečeno u uvodnom dijelu, prevodi se već stoljećima, a znanost o prevođenju službeno se na europskim sveučilištima razvila tek sredinom 20.st.

Prevoditelju, kao osobi koja povezuje dva jezika i dvije kulture, mora se pružiti prigoda za kvalitetnim obrazovanjem, osiguravajući pri tome sve dostupne prevoditeljske alate. Govoreći o prevoditeljskim alatima, potrebno je naglasiti da se situacijama ovome području značajno popravila. Osim visokokvalitetnih rječnika i višejezičnih pojmovnika, danas su dostupne i prevoditeljske memorije koje prevoditelju uvelike olakšavaju posao .

Rad se zaključuje poglavljem o ulozi prevoditelja u institucijama Europske unije, koje ne bi mogle funkcionirati bez prevoditelja i tumača. Ne samo da je njihova uloga od neizmjerne važnosti, već ovdje dolazi do izražaja i njihova odgovornost, naročito kod prevođenja zakonskih akata na 24 službena jezika Europske unije.

Ključne riječi: obrazovanje prevoditelja, prevoditelj, prevoditeljski alati, tumač, uloga prevoditelja

ABSTRACT

Title: Translators' role in globalised world

This thesis analyses translators' role in today's globalised and busy world. Although translators' role is of vital importance, their profession is often underestimated or compared to some other, less demanding professions. To show translators' importance in everyday life through the centuries, particularly in trade, I have decided to start the thesis with the history of translation and the role of early translators. The development of translation as science is followed by the modern translators' role and responsibility. Various translators' roles, their responsibility as well as the problems they are faced with during the translation process are analysed. The paper also deals with translators' education at European universities. This issue is highly significant for the development of translation because, as stated in the introductory chapter, although people have translated for centuries, it was only in the middle of the 20th century that translation as a scientific discipline was introduced to European universities. Being a person who links not only two languages, but two cultures as well, the translator should be provided with an opportunity for quality education, having all translation tools available. When talking about translation tools, it should be highlighted that the situation has considerably improved in this field. In addition to high-quality dictionaries and multilingual thesauruses, a large variety of translation memories facilitates translators' work today. The final chapter is about translators' role in the European institutions whose operation would not be possible without translators and interpreters.

Translators' responsibility is additionally stressed by the fact that they are key figures in translating legal acts into the 24 official languages of the European Union.

Key words: interpreter, translator, translators' education, translators' role, translation tools